

ANNO 2005/2006

Seduta XXIV: lunedì 7 novembre 2005 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazioni
2. Comunicazioni del Presidente
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica
5. Attribuzione a Commissione di petizioni
6. Presentazione di atti parlamentari
7. Sostituzione di sei assessori-giurati per il periodo 2002/2007
 - Rapporto del 10 ottobre 2005 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
8. Mozione dell'8 novembre 2004 presentata da Norman Gobbi, Raffaele De Rosa e cofirmatari "Progetto informatico dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD)"
 - Messaggio del 14 dicembre 2004 no. 5608
 - Rapporto del 15 settembre 2005 no. 5608 R; relatore: Franco Celio
9. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 14.05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Duca Widmer - Foletti

Non si è scusato per l'assenza:

Truaisch

1. COMMEMORAZIONI

CAROBIO W., PRESIDENTE - Nelle scorse settimane, due colleghi che fecero parte di questo Gran Consiglio ci hanno lasciati: Gustavo Genini il 25 settembre scorso all'età di 84 anni ed Ezio Fontana il 16 ottobre 2005 all'età di 82 anni.

Il maestro Gustavo Genini di Castione fu membro del Legislativo cantonale nella legislatura 1947-1951, operò come membro supplente della Commissione speciale per l'esame dei progetti di codice della scuola, come membro titolare della Commissione delle petizioni in rappresentanza dell'allora partito conservatore democratico e come esponente dell'organizzazione Cristiano sociale nell'ambito della quale occupò la carica di membro del Comitato cantonale. Fu anche, oltre che direttore delle Scuole maggiori consortili di Arbedo-Castione, municipale di detto Comune. Nella sua attività politica dedicò particolare attenzione ai problemi sociali.

Ezio Fontana sedette in Gran Consiglio per tre legislature dal 1971 al 1983. Fu membro della Commissione speciale pubblica utilità, della Commissione speciale forze idriche e della Commissione della gestione e delle finanze. Svolse anche attività politica a livello locale a Mendrisio come municipale e occupò inoltre la carica di vice-Giudice di pace. Entrato a far parte dell'organizzazione Cristiano sociale nel 1954, nel 1972 diventò Segretario regionale e responsabile di detta organizzazione per il Mendrisiotto. Il suo impegno a favore delle lavoratrici e dei lavoratori ne fece una figura storica del movimento sindacale di orientamento cristiano riconosciuta da tutti. Attività che svolse per quasi 35 anni fino al 1988, anno del suo pensionamento. Fontana fu inoltre attivo in diverse società locali.

Ai parenti dei due ex colleghi scomparsi vadano le nostre più sentite condoglianze.

In loro memoria vi prego di alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CAROBIO W., PRESIDENTE - Sicuramente vi sarete accorti che sono esposte le bandiere: è il risultato di una mozione¹ presentata il 22 febbraio 2005 dal collega Adobati, mozione che ha avuto un esito positivo.

Oggi, l'Ufficio presidenziale ha discusso del comportamento che deve tenere il pubblico quando assiste ai lavori dalle tribune. L'art. 55 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato recita: «*Il pubblico non è ammesso in aula; assiste alle sedute dalle tribune che gli sono riservate, in silenzio, astenendosi da manifestazioni di approvazione o di dissenso*». Tenuto conto di quanto precede, abbiamo deciso di esporre

¹ Mozione: *Esporre nell'aula del Gran Consiglio i vessilli della Confederazione svizzera e della Repubblica e Cantone Ticino*, Abbondio Adobati, 22.02.2005.

all'entrata delle tribune un avviso con il testo dell'art. 55 LGC/CdS, affinché il pubblico sia informato – ancora prima di entrare – sul comportamento da tenere. Sarà poi compito del Presidente del Gran Consiglio far rispettare dette norme.

L'Ufficio presidenziale ha inoltre deciso di dedicare un esame particolare ai disposti riguardanti la possibilità di fotografare il tabellone indicante il risultato delle votazioni, la possibilità di utilizzare binocoli e/o altri strumenti e la questione relativa alla limitazione dei tempi di intervento dei singoli deputati sollevata dalla deputata Iris Canonica e cofirmatari². A dipendenza del risultato di detto esame, se necessario, verranno sottoposte al Gran Consiglio modifiche della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. Per contro, confermo la decisione – supportata ampiamente da disposti legali – di limitare a 30 minuti per gruppo gli interventi sui temi riguardanti il Preventivo 2006 e la pianificazione ospedaliera.

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

no. 5701 5 ottobre 2005

Rinnovo del contratto quadro per gli anni 2006-2009 e approvazione del contributo globale 2006 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC), nonché del finanziamento delle rette per i pazienti degenti nei reparti privati e semi-privati
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5702 5 ottobre 2005

Concessione di un credito di fr. 1'123'000.- per la costruzione di un'autorimessa, la sistemazione del terreno adiacente l'autorimessa, la sistemazione dei posteggi e il suo accesso da Via Mola alle Scuole medie, Scuola professionale artigianale e industriale e Liceo al mappale 3139 RFD di Mendrisio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5703 5 ottobre 2005

Richiesta di un credito quadro di fr. 4'800'000.-, per il periodo 2006-2009, allo scopo di promuovere il risanamento e la costruzione di edifici secondo gli standard Minergie e lo sfruttamento delle energie rinnovabili indigene
(alla Commissione speciale dell'energia)

² Vedi Seduta XX dell'11 ottobre 2005, pag. 1418.

- no. 5704 12 ottobre 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2005 presentata da Lorenzo Quadri "Preventivi e consuntivi più completi"³
- no. 5705 12 ottobre 2005
Approvazione dei conti consuntivi 2004 dell'Ente per lo smaltimento dei rifiuti del Sottoceneri (ESR)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5706 12 ottobre 2005
Stanziamento di un terzo credito di franchi 8'580'000.- per interventi a favore della sicurezza nell'ambito della gestione della galleria stradale Mappo-Morettina (Piano viario del Locarnese), interventi con priorità 2A
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5707 12 ottobre 2005
Revisione delle norme sul Consiglio della Magistratura (art. 77-89 della Legge organica giudiziaria civile e penale)
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5708 19 ottobre 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2005 presentata da Franco Celio e cofirmatari "Commissioni cantonali, tutte necessarie?"⁴
- no. 5709 19 ottobre 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2005 presentata da Franco Celio e cofirmatari "Pubblicazioni del Cantone, tutte necessarie?"⁵
- no. 5710 19 ottobre 2005
Preventivo 2006
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5711 19 ottobre 2005
Concessione di un credito di fr. 280'000'000.- da destinare ad ammortamenti straordinari nei conti dello Stato 2005
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5712 19 ottobre 2005
Resoconto dei Contratti di prestazione tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI) e il Cantone Ticino e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per l'anno 2004
(alla Commissione speciale scolastica)

³ Art. 101 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: «Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno».

⁴ Vedi nota no. 3.

⁵ Vedi nota no. 3.

no. 5713 19 ottobre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 ottobre 2005 presentata da Eros Nicola Mellini, a nome del gruppo UDC, volta al bando di un concorso per lo smaltimento dei rifiuti (incluso trasporto) fuori Cantone, con contratto per 10, 15 e 20 anni

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5714 19 ottobre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 ottobre 2005 presentata da Alex Pedrazzini, Armando Boneff e Yasar Ravi "Smaltimento rifiuti: non solo noi, il popolo vuole sapere!"⁶

no. 5715 19 ottobre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2004 presentata da Roland David e Norman Gobbi per l'istituzione di un gruppo di lavoro che abbia a studiare il futuro della linea FFS lungo la Valle Leventina, dopo l'entrata in funzione della galleria di base⁷

no. 5716 19 ottobre 2005

Decreto legislativo concernente l'adesione parziale del Cantone Ticino al Concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi (e parzialmente nel Cantone Ticino)

(alla Commissione della legislazione)

no. 5717 25 ottobre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 27 settembre 2005 presentata nella forma elaborata dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio per una modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato concernente la procedura per l'adozione di concordati

(alla Commissione della legislazione)

no. 5718 25 ottobre 2005

Decreto legislativo sull'Accordo quadro per la collaborazione intercantonale con compensazione degli oneri (CQI)

(alla Commissione della legislazione)

no. 5719 25 ottobre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 gennaio 2001 presentata da Eva Feistmann e cofirmatari (ripresa da Fiamma Pelossi) "Impiego razionale dell'energia negli edifici pubblici e sussidiati"⁸

⁶ Vedi nota no. 3.

⁷ Vedi nota no. 3.

⁸ Vedi nota no. 3.

no. 5720 25 ottobre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2005 presentata da Eros Nicola Mellini per il gruppo UDC "Diminuire sensibilmente i costi di progettazione delle opere edili effettuate sul patrimonio immobiliare dello Stato"⁹

no. 5721 25 ottobre 2005

Stanziamiento di un credito ordinario di fr. 12'408'750.- per il sussidiamento di opere di sistemazione dei corsi d'acqua
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5722 25 ottobre 2005

Concessione di un sussidio di fr. 160'000.- per la quinta fase del restauro del monastero di Santa Maria Assunta a Claro, bene culturale immobile d'interesse cantonale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Carobbio M. per il PS - 10.10.2005

Introduzione di una base legale nella legge sanitaria cantonale che permetta di raccogliere tutti i dati degli attori coinvolti nel Conto sanitario cantonale
(alla Commissione speciale sanitaria)

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

--- 26 settembre 2005

Petizione presentata da 7500 cittadini (rappresentati dal Comitato Genitori della Scuola specializzata per le professioni sociali e sanitarie) "Mantenimento e potenziamento del curriculum di maturità specializzata della SSPSS di Canobbio"
(passa dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi alla Commissione speciale scolastica)

--- 17 ottobre 2005

Petizione presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone, per uno spoglio delle schede più rispettoso dell'autonomia comunale e della trasparenza (presenza dei delegati dei partiti)
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

⁹ Vedi nota no. 3.

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da PS, Verdi e PdL per l'inserimento nella Costituzione cantonale del principio che l'acqua è un bene pubblico

del 7 novembre 2005

Questa richiesta è stata inoltrata alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi tramite una petizione del Consiglio degli allievi della SMe di Bellinzona 1. Con questa petizione veniva chiesto che la Costituzione cantonale fosse modificata con l'iscrizione dei seguenti principi:

1. l'acqua è un bene comune pubblico dell'umanità;
2. l'accesso all'acqua è un diritto umano, sociale, individuale e collettivo;
3. il finanziamento del costo necessario per garantire a ogni essere umano l'accesso all'acqua, nella quantità e qualità sufficienti per vivere, e nel rispetto dell'ambiente, è responsabilità dei poteri pubblici.

Nel rapporto del 17 ottobre 2005 di questa Commissione si può leggere come i suoi membri siano purtroppo arrivati a concludere che la petizione debba essere respinta, pur sottolineando l'importanza di questa richiesta:

«La petizione presentata dai giovani allievi bellinzonesi ha il pregio di sollevare uno dei più grandi e annosi problemi dell'umanità: l'accesso all'acqua potabile. Come noto l'essere umano dipende dal liquido che, non a caso, è anche definito "oro blu". Un oro che fa gola a Governi e multinazionali senza scrupoli. Sono note le vicende, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, di comunità locali, governate da politici corrotti, che hanno svenduto le loro sorgenti a multinazionali, per dover poi riacquistare a caro prezzo il prezioso liquido imbottigliato e gassificato.

La Svizzera è considerata non a caso il "Wasserschloss" d'Europa: dalle montagne elvetiche sgorgano quattro importanti fiumi che si diramano verso i quattro punti cardinali: il Reno a Nord, l'Inn ad Est, il Ticino a Sud e il Rodano ad Ovest. Un patrimonio di acqua dolce immenso. Un patrimonio che, secondo studi strategici e militari, potrebbe divenire il bersaglio di mire economiche e terroristiche. Un bene da difendere, come indicano gli autori della petizione, de iure come de facto...

Viste le esperienze negative avute nei Paesi in via di sviluppo, la guardia non deve essere abbassata nemmeno alle nostre latitudini. Tentativi di privatizzare un servizio essenziale del settore pubblico si sono già avuti entro i nostri confini nazionali. La popolazione, fortunatamente, è sensibile a questa tematica e ha contrastato la perdita della precipua centralità dell'ente pubblico nel gestire le proprie risorse vitali».

Pur sapendo che diverse leggi riprendono il principio secondo il quale le acque sono pubbliche e stabiliscono regole democratiche per la loro gestione e distribuzione,

chiediamo che i principi sollevati dalla petizione vengano inseriti nella Costituzione cantonale.

Arigoni - Beretta-Piccoli F. - Canonica G. -
Cavalli - Maggi - Pelossi - Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giuseppe (Bill) Arigoni e cofirmatari per l'istituzione della figura dell'ombudsman parlamentare

del 7 novembre 2005

La Commissione delle petizioni, esaminando la petizione che chiedeva in modo generico che venisse nominata una persona esterna alle strutture che facesse da garante alle piccole vittime abusate sessualmente, è arrivata a definire questa figura nel modo seguente:

- a) *essere un ombudsman parlamentare, indipendente dalle istituzioni ma da queste riconosciuto; ombudsman nominati dal Parlamento esistono ad esempio nei Cantoni di Basilea e Zurigo e nella città di Zurigo;*
- b) *avere compiti di mediazione per la risoluzione di conflitti (applicazione dei cosiddetti ARD, modi alternativi di risoluzione dei conflitti), avanzando suggerimenti e raccomandazioni per la risoluzione dei medesimi; l'ombudsman non dà infatti direttive né coordina gli interventi a livello generale (in questo caso verrebbe a sovrapporsi al delegato), ma si interessa di casi concreti singoli, avendo facoltà di accedere a tutti i livelli a qualsiasi incarto;*
- c) *essere assolutamente equidistante (diversamente, ad esempio, dal difensore civico previsto da diversi Paesi, tra cui l'Italia), e dunque essere "esterno" rispetto a chi è coinvolto;*
- d) *la sua efficacia si esplica anche quando non interviene, avendo la sua stessa presenza un effetto preventivo efficace. L'ombudsman permetterebbe inoltre un esame "neutro" dei casi che gli vengono sottoposti: cioè "super partes" rispetto alle parti direttamente coinvolte nel conflitto o che hanno valutato fino a quel momento il caso, il che comporta spesso una risoluzione rapida e finanziariamente vantaggiosa per le parti delle situazioni conflittuali.*

In base a questa descrizione la Commissione delle petizioni nella seduta del 27 settembre 2004 all'unanimità dei votanti si è espressa a favore dell'istituzione della figura di un "ombudsman" parlamentare, esterno all'Amministrazione, che funga da mediatore in caso di conflitti.

Richiamate le considerazioni e le argomentazioni, escluso il capitolo "La posizione del Consiglio di Stato e la valutazione dei costi", del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi del 26 settembre 2005 chiedo, senza stabilirne esattamente i compiti

essendoci diversi modelli (per esempio quello francese e quello della comunità europea) nel rispetto della Convenzione ONU del 20.11.1989 sui diritti del fanciullo, entrata in vigore in Svizzera nel 1997, che venga istituita la figura dell'ombudsman parlamentare anche per dare una risposta positiva alla richiesta in tal senso avanzata da diverse mamme di bambini vittime di abusi sessuali che hanno denunciato gravi carenze nel nostro sistema attuale.

Giuseppe (Bill) Arigoni
Canonica I. - Carobbio Guscetti - Cavalli -
Lurati - Maggi - Pelossi - Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

Allegato: elenco di siti Internet per maggior documentazione

ONU

Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, entrata in vigore per la Svizzera il 26 marzo 1997 (RS 0.107):

http://www.admin.ch/ch/i/rs/c0_107.html

Consiglio d'Europa

Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori (STE n. 160) del 25 gennaio 1996

<http://conventions.coe.int/Treaty/fr/Treaties/Html/160.htm>

Assemblea Parlamentare: Recommandation 1286 (1996) relative à une stratégie européenne pour les enfants

<http://assembly.coe.int/Documents/AdoptedText/ta96/frec1286.htm>

Assemblea Parlamentare: Recommandation 1460 (2000) - Institution d'un médiateur européen pour les enfants

<http://assembly.coe.int/Documents/AdoptedText/ta00/frec1460.htm>

Assemblea Parlamentare: Recommandation 1532 (2001) - Une politique sociale dynamique en faveur des enfants et adolescents en milieu urbain

<http://assembly.coe.int/Documents/AdoptedText/ta01/frec1532.htm>

Assemblea Parlamentare: Recommandation 1551 (2002) - Construire au XXI^e siècle une société avec et pour les enfants: suivi de la Stratégie européenne pour les enfants (Recommandation 1286 (1996))

<http://assembly.coe.int/Documents/AdoptedText/ta02/frec1551.htm>

Risoluzione 80 (1999) del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa relativa al ruolo dei mediatori/difensori civici a livello locale e regionale nella difesa dei diritti dei cittadini

http://www.coe.int/T/II/Cplre/Testi%5Fin%5FItaliano/Risoluzioni/1999/Ris80_1999.asp

Raccomandazione 61 (1999) del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa relativa al ruolo dei mediatori/difensori civici a livello locale e regionale nella difesa dei diritti dei cittadini

http://www.coe.int/T/II/Cplre/Testi%5Fin%5FItaliano/Raccomandazioni/1999/Rac61_1999.asp

Unione europea

Parlamento europeo: Risoluzione A3-0172 dell'8 luglio 1992 per una Carta europea dei diritti del fanciullo

<http://www.lavoro.minori.it/normativa/documenti/eu/Ris%208%20luglio%201992.htm>

Svizzera

Avamprogetto di Legge federale sull'Ufficio del difensore civico federale (LDCiv)

<http://www.ofj.admin.ch/themen/ombudsstelle/entw-bg-i.pdf>

Comunicato stampa 20.02.2004 della Commissione istituzioni politiche del CN; rinuncia a LF sull'Ufficio del difensore civico federale; avamprogetto posto in consultazione

http://www.parlament.ch/f/homepage/mm-medienmitteilung.htm?m_id=2004-02-20_058_01

Ottavo rapporto del Consiglio federale sulla posizione della Svizzera rispetto alle convenzioni del Consiglio d'Europa, del 26 maggio 2004, FF 2004 3401 segg.

<http://www.admin.ch/ch/i/ff/2004/3401.pdf>

KARIN SIEGWART, Ombudsstellen und Mediation, in: ZBI 11/2002 pag. 561 segg.

Norvegia

Act no. 5 relating to the ombudsman for children, del 6 marzo 1981

<http://www.barneombudet.no/cgi-bin/barneombudet/imaker?id=8569>

Instructions for the ombudsman for children, emanate mediante decreto reale dell'11 settembre 1981

<http://www.barneombudet.no/cgi-bin/barneombudet/imaker?id=8569>

HELGE SEIP, L'institution de médiateur - un correctif démocratique (concetto norvegese)

http://odin.dep.no/odin/fransk/om_odin/spm/032005-990316/dok-nu.html

N: Ministère des Affaires étrangères, Le médiateur pour l'enfance en Norvège

<http://odin.dep.no/odinarkiv/norsk/dep/ud/1999/publ/032005-990315/dok-bn.html>

Francia

F: Loi instituant un Défenseur des enfants, del 6 marzo 2000

<http://www.senat.fr/leg/tas99-090.html>

Italia

Legge regionale (Veneto) del 9 agosto 1988 n. 42 concernente l'istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori

http://www.centrodirittumani.unipd.it/tutoreminori/webuptm/02_materiali/docs/normativa/regionale/veneto.pdf

Iniziativa parlamentare: Disegno di legge n. 695 del 12 giugno 2001 concernente l'istituzione del difensore civico per l'infanzia e l'adolescenza

http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/sk1000/articola/0695.htm

Iniziativa parlamentare: Disegno di legge n. 1228 del 5 luglio 2001 concernente l'istituzione del difensore civico dei minori

http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/sk1500/articola/1228.htm

Camera dei Deputati: Disegno di legge n. 3667 del 10 febbraio 2003 concernente l'istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza

http://testo.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/pdf/14PDL0042081.pdf

GIANLUCA ESPOSITO, La Convenzione di Strasburgo ed il contesto internazionale (...) - Le esperienze di istituzioni indipendenti di garanzia per i diritti dei fanciulli - Articolo 12 della Convenzione, Intervento al simposio "I diritti del bambino tra protezione e garanzie - Dopo la ratifica della Convenzione di Strasburgo", Padova 2003

<http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/55C4CA9F-2B73-4CFC-83C2-E4FC7A78BD65/0/esposito.pdf>

Nota: Il testo definitivo del contributo di ESPOSITO (intitolato "La Convenzione di Strasburgo nel contesto del Consiglio d'Europa") è contenuto nel volume "I Diritti del bambino tra protezione e garanzie -La ratifica della Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei fanciulli" (quaderno n. 6, a cura di Lucio Strumendo e Paolo De Stefani, Padova, Cleup, 2004, EUR 15.00), che contiene numerosi altri contributi. Info:

http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_pubblicazioni/quaderni/quaderno6.asp

PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO, Tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

(LUCIO STRUMENDO), Venezia 2003

http://www.centrodirittiumani.unipd.it/tutoreminori/aggiornamento-web/pubblicazione_uptm.pdf

PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO, La tutela dei minori nelle situazioni di pregiudizio - Linee guida, 2001

http://www.centrodirittiumani.unipd.it/tutoreminori/webuptm/01_ufficio/docs/2001-allegato01.pdf

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Rivedere il contributo pubblico annuo (fr. 270'000.-) destinato all'Associazione svizzera non fumatori (ASN)

del 7 novembre 2005

L'Associazione svizzera non fumatori (in seguito: ASN) beneficia di un sussidio annuo di fr. 270'000.-. Sussidio che viene versato dal Cantone attraverso il Fondo alcol, attribuito dalla Confederazione ai Cantoni.

In data 12 ottobre 2005, il Gran Consiglio ha approvato a larga maggioranza il nuovo art. 57 della Legge sugli esercizi pubblici, articolo che sancisce un divieto di fumo generalizzato negli esercizi pubblici, con l'eccezione di quelli che dispongono o si doteranno di sale separate e chiuse per fumatori e non fumatori: ciò che risponde agli intendimenti dell'ASN.

La decisione del Gran Consiglio fa seguito anche ad una vasta campagna mediatica (interventi sui giornali, comunicati, lettere, ...) e di pressioni sui deputati e sui gerenti di esercizi pubblici (misurazioni "dimostrative" delle concentrazioni di particolato nell'aria dei locali, eccetera) orchestrata dall'ASN.

Commentando la decisione della maggioranza parlamentare, il presidente dell'ASN sig. Alberto Polli ha espresso la propria soddisfazione, dichiarando che «(la decisione del

Gran Consiglio) *costituisce (per noi) il coronamento di uno sforzo che durava da oltre 20 anni».*

A seguito della decisione granconsigliare in oggetto, e come implicitamente ammesso anche dal presidente dell'ASN, l'Associazione ha quindi raggiunto il proprio scopo principale. In conseguenza di ciò, il contributo annuo in ragione di fr. 270'000.- non si giustifica più: tale contributo va dunque o stralciato o quantomeno sensibilmente ridotto. Quanto risparmiato andrà impiegato per altri scopi di pubblica utilità secondo le modalità legali del caso.

Con la presente mozione chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

- di rivedere con urgenza l'entità del contributo annuo versato all'ASN di modo che quest'ultimo, già con l'anno 2006, possa essere ridotto o stralciato, in virtù delle mutate circostanze sopra indicate.

Per il gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi:

Norman Gobbi

Lorenzo Quadri

Silvano Bergonzoli

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Introduzione del "medico di famiglia"

del 7 novembre 2005

I premi delle casse malati in questi ultimi anni hanno subito aumenti tali da costituire un reale problema finanziario per molte famiglie. D'altra parte, i costi della salute sono in continua ascesa. Si confrontano sempre più due esigenze: come garantire un'alta qualità delle prestazioni mediche; come evitare che i costi della salute diventino ancora più insopportabili per i cittadini e per la collettività. Proposte sono in discussione da più parti, in particolare sulle forme di finanziamento e sui costi delle prestazioni e dei medicinali. Taluni pongono addirittura la questione, a nostro giudizio inaccettabile, di sottrarre alcune prestazioni dal finanziamento attraverso le casse malati.

In molte regioni della Svizzera, da 15 anni, si stanno sperimentando con successo nuove forme di assicurazione: il sistema HMO (Health Maintenance Organization) e quello del medico di famiglia.

Con questi sistemi si cerca di conciliare il mantenimento di prestazioni di qualità con l'economicità. Il sistema HMO sembrerebbe, secondo gli specialisti, poco proponibile fuori dai grandi agglomerati urbani. Il medico di famiglia, invece, sembrerebbe praticabile ovunque. Tuttavia, il Ticino è una delle poche regioni del nostro Paese, in cui queste forme non sono praticate.

Il sistema del "medico di famiglia" comporta l'obbligo per il paziente-assicurato di rivolgersi al suo medico di famiglia, prima di ricorrere alle prestazioni di specialisti. In contropartita, il paziente-assicurato dovrebbe beneficiare di una riduzione dei premi per l'assicurazione malattia, poiché il sistema dovrebbe consentire, senza imporre limitazioni nella cura medica, di adottare principi di maggiore economicità.

I sottoscritti chiedono pertanto al Consiglio di Stato:

1. di intervenire presso le casse malati presenti in Ticino affinché la formula assicurativa del "medico di famiglia" venga proposta anche agli assicurati del nostro Cantone;
2. di operare affinché la riduzione dei premi per gli assicurati sia significativa;
3. di vigilare affinché il sistema non comporti limitazioni dissuasive per gli assicurati.

Per il gruppo socialista:

Graziano Pestoni

Marina Carobbio

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Inno cantonale ticinese

del 7 novembre 2005

La FEBATI (Federazione bandistica ticinese), che dal 1910 cura assai bene la formazione e il perfezionamento musicali delle bande ticinesi, vorrebbe farsi carico della realizzazione di un inno cantonale, come già esiste in altri Cantoni della Confederazione.

La stessa FEBATI si incaricherebbe:

- della definizione del bando di concorso pubblico;
- del finanziamento;
- della scelta e della premiazione del pezzo per il tramite di un comitato allargato.

Mi si domanda di verificare se l'Autorità politica cantonale condivida questa interessante proposta musicale a favore della cultura e dell'immagine del nostro Cantone.

Chiedo pertanto a mia volta al Consiglio di Stato se ritenga di sostenere idealmente l'iniziativa della FEBATI, che, personalmente, in quanto appassionato di musica bandistica, considero molto valida sotto tutti i punti di vista.

Edo Bobbià

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Privato sociale: che cosa sta succedendo?

del 7 novembre 2005

In questi ultimi mesi, si è assistito in Ticino, nell'ambito dei servizi per il disagio giovanile e le tossicodipendenze, a importanti e gravi cambiamenti. Pensiamo in particolare alla chiusura del centro per minorenni di Bioggio della Fondazione "Il Gabbiano" e a quella della gestione delle antenne per tossicodipendenti dirette dall'Associazione Alice.

Entrambi questi enti di pubblica utilità si occupavano da anni di rispondere alle esigenze socialmente più complesse delle famiglie e dei giovani in difficoltà. Il loro operato è stato sempre riconosciuto dal Cantone, dalla Confederazione e dai Comuni competenti.

Oggi la Fondazione "Il Gabbiano" e l'Associazione Alice sono costrette a chiudere questi loro importanti servizi per il mondo giovanile, presenti da decenni in Ticino, proprio mentre purtroppo anche nella società ticinese aumenta il malessere giovanile.

Si tratta evidentemente di una grave perdita per il settore del privato sociale del Cantone, come ha d'altronde affermato la stessa Consigliera di Stato Patrizia Pesenti in una sua lettera del 31 agosto 2004 indirizzata all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali a proposito delle antenne Alice.

Queste perdite si sommano ad altre, avvenute in questi ultimi anni, nel settore del privato sociale, con il quale lo Stato diviene sempre più esigente a livello di richiesta di standard, che risultano poi difficilmente finanziabili per gli enti privati e pubblici medesimi.

I sottoscritti deputati reputano che il Cantone non possa sacrificare importanti servizi del privato sociale, esistenti da decenni in Ticino, invocando la necessità di procedere a una razionalizzazione nell'ambito della politica sociale. Spetta semmai allo Stato procedere dapprima a una razionalizzazione interna dei propri servizi e a un potenziamento del coordinamento tra questi e quelli privati di pubblica utilità.

Lo smantellamento diretto o indiretto, immediato o latente, del privato sociale preoccupa i sottoscritti deputati che chiedono al Consiglio di Stato di informare compiutamente in merito a quanto accaduto di recente con le antenne Alice.

In particolare si chiede:

1. Perché la gestione delle antenne, sinora di competenza dell'Associazione Alice, verrà affidata ad Ingrado?
2. Non risultava possibile altra soluzione in modo da permettere all'Associazione Alice di continuare la gestione delle sue antenne?
3. Quali sono le intenzioni del Consiglio di Stato per quanto attiene alla futura gestione di tutte le antenne presenti in Ticino nella lotta contro le tossicodipendenze?
4. È vero che il Consiglio di Stato sta valutando di costituire un ente cantonale contro le tossicodipendenze?
5. Quali misure sono allo studio per razionalizzare l'attività dei vari enti cantonali, regionali e centrali, che operano nel settore sociale statale al fine di evitare ridondanze e incertezze nei mandati?

Fabio Bacchetta-Cattori
Bonoli - Jelmini - Lepori Colombo - Robbiani

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

FFS: Officine di Bellinzona - cargo - diminuzione dei posti di lavoro - novità sempre negative, per la Svizzera, per il Ticino, per Bellinzona...

del 7 novembre 2005

Il sottoscritto deputato si rivolge al Consiglio di Stato per chiedere di nuove spiegazioni sul settore dei trasporti, settore di fondamentale importanza per lo sviluppo economico del nostro Cantone.

In questi giorni è ritornata di attualità la questione dell'impiego nell'azienda delle Ferrovie federali svizzere. È un tema che interessa le autorità federali, ma anche quelle cantonali e comunali.

In un atto parlamentare del 6 ottobre 2005, il Consigliere agli Stati Pierre-Alain Gentil ha chiesto al Consiglio federale alcune spiegazioni sull'ultima drastica ristrutturazione che si tradurrebbe con il taglio di 650 posti di lavoro, 590 nel settore "Cargo" e 60 in quello dell'infrastruttura.

L'on. Gentil pone anche questa domanda: «*Il Consiglio federale è a conoscenza delle reazioni dei Cantoni che, in conformità delle disposizioni del mandato di prestazione delle FFS, devono essere consultati prima che l'azienda prenda provvedimenti della portata di quelli prospettati?*»

A mia volta chiedo al Consiglio di Stato:

- il nostro Cantone è stato consultato?

- Nel caso di risposta affermativa, qual è stata la risposta?
- In caso negativo, non ritiene di dover chiedere i motivi del mancato coinvolgimento e l'interesse alla partecipazione alla consultazione?

Il personale delle Officine di Bellinzona ha preso posizione ricordando che *«in poco più di dieci anni»* alle stesse officine sono diminuiti i posti di lavoro di ben 170 unità e che attualmente proseguono le cosiddette esternalizzazioni di attività e l'incremento di nuovo lavoro precario.

I responsabili delle FFS, pur riconoscendo che le misure annunciate sono *«molto dolorose»*, si nascondono sempre dietro la sibillina frase *«non sono previsti licenziamenti»*. Ma i posti di lavoro diminuiscono e l'economia regionale ha già sopportato e sopporta conseguenze molto gravi.

- Quali sono i passi che il Consiglio di Stato ha intrapreso o intende intraprendere per difendere i legittimi interessi regionali con la richiesta dello studio di una politica dell'occupazione efficace?

Dario Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Nel 2006 tutti i cittadini potranno contare su prestazioni mediche?

del 7 novembre 2005

Dalla stampa nelle scorse settimane si è appreso che a partire dal 1° gennaio 2006 chi non sarà in regola con il pagamento dei premi di cassa malati non avrà più garantite le prestazioni.

Sempre dalla stampa sembrerebbe che il DSS stia cercando di correre ai ripari garantendo assistenza medica a tutti coloro che si rivolgeranno agli ospedali pubblici.

Si tratta di affermazioni importanti per le quali chiedo, tramite le domande che porrò qui di seguito, conferma al Consiglio di Stato.

1. Corrisponde al vero che chi non riesce a pagare i premi di cassa malati potrà trovarsi respinto da medici, strutture ospedaliere private, operatori sanitari diversi (fisioterapisti, eccetera)?
2. Se sì, come intende muoversi il Governo cantonale per informare adeguatamente la popolazione?

3. Corrisponde al vero che in ogni caso gli ospedali pubblici garantiranno le prestazioni a chi si rivolgerà loro?

Nel caso di risposte affermative alle domande 1 e 3:

4. come intendono organizzarsi Cantone e EOC per far fronte alle richieste che normalmente vengono prese a carico di medici e fornitori di prestazioni privati (fisioterapisti, ergoterapisti, aiuto domiciliare, eccetera)?
5. Come intende agire il Governo nei confronti delle casse malati che hanno aumentato nel nostro Cantone i premi in misura molto superiore all'aumento dei costi sanitari cantonali, mettendo in difficoltà molta gente che non riesce più a pagare i premi?
6. Assumendosi gli ospedali pubblici i costi delle prestazioni non coperte dagli operatori privati, i conti dell'EOC aumenteranno di più di quel che succederebbe di fronte ad una situazione come l'attuale: come intende agire il Governo nei confronti degli operatori privati? Potranno continuare a esercitare come se niente fosse?

Per il gruppo PS:

Fiamma Pelossi

Arigoni - Bertoli - Carobbio Guscetti -

Carobbio - Cavalli - Ghisletta D. -

Lurati - Pestoni

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

7. SOSTITUZIONE DI SEI ASSESSORI-GIURATI PER IL PERIODO 2002/2007

Rapporto del 10 ottobre 2005 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: approvazione delle candidature sostitutive elencate nel rapporto medesimo.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale sono accolte all'unanimità (55 voti favorevoli).

8. MOZIONE DELL'8 NOVEMBRE 2004 PRESENTATA DA NORMAN GOBBI, RAFFAELE DE ROSA E COFIRMATARI "PROGETTO INFORMATICO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (SACD)"

Messaggio del 14 dicembre 2004 no. 5608

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: reiezione della mozione invitando tuttavia il Consiglio di Stato ad elaborare in tempi brevi un rapporto che indichi quale seguito intende dare alle raccomandazioni dell'audit del 13 aprile 2005 e quali iniziative intende promuovere per assicurare un maggior coordinamento fra i SACD.

È aperta la discussione.

BIGNASCA A. - Intervengo per proporre il rinvio in Commissione dell'oggetto in esame; rinvio che motivo brevemente avendone già discusso in Ufficio presidenziale e ritenendo che sia il minimo che il Gran Consiglio possa fare per salvaguardare le proprie prerogative.

Nel messaggio del 14 dicembre 2004, il Consiglio di Stato propone di respingere la mozione sul progetto informatico dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) per motivi formali. Tuttavia, la mozione ha così poco fondamento che, tre settimane dopo aver licenziato il messaggio, il Consiglio di Stato ha dato mandato al Controllo cantonale delle finanze di effettuare un audit! Audit che, per il momento, non vi leggo ma che ne dice di tutti i colori e che mette in evidenza che sono stati stanziati oltre fr. 690'000.- di sussidi, senza sottoporre la questione al Parlamento. In proposito, ricordo che l'art 7 cpv. 1 lett. c) della Legge sull'assistenza e cura a domicilio sancisce che «*il Gran Consiglio concede i sussidi per le spese di investimento per importi superiori ai 500'000 franchi*». Nonostante quanto precede, al Parlamento non è stato presentato alcun messaggio in merito. Per di più, detti soldi sono stati gestiti peggio che in un Paese del terzo mondo! La Legge sulle commesse pubbliche è stata completamente ignorata.

Inoltre, si è fatto ricorso a un capoprogetto esterno con limitate conoscenze del settore. Eccessiva pure la dipendenza dalla ditta fornitrice, prova ne sia il fatto che si è partiti da un preventivo di circa fr. 330'000.-, mentre il consuntivo è raddoppiato senza per questo raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il Cantone, che aveva la maggioranza nel Comitato direttivo di progetto, non è stato in grado di dirigere il progetto.

Gli obiettivi prefissati erano e sono irrealistici e le scadenze improponibili.

Tutte queste mancanze hanno permesso alla ditta fornitrice di fatturare prestazioni che avrebbero dovuto essere considerate come facenti parte dell'offerta iniziale.

Il Controllo cantonale delle finanze paventa addirittura il rischio che certi costi vengano sussidiati due volte: dapprima nell'ambito del progetto e, in seguito, nella parte restante quale copertura del fabbisogno di gestione.

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle risultanze dell'audit nel corso del mese di aprile e ha demandato eventuali misure correttive al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Finora, non mi risulta che siano state presentate misure correttive.

Considerato quanto precede, se approvassimo il messaggio del 14 dicembre 2004 è come se annullassimo tutto il lavoro compiuto nel frattempo sia dalla Commissione speciale sanitaria sia dal Controllo cantonale delle finanze.

In mancanza di precise risposte da parte del Consiglio di Stato, chiedo il rinvio del tema in discussione alla Commissione.

CAROBIO W., PRESIDENTE - La proposta di rinvio è stata preannunciata in Ufficio presidenziale. I capigruppo, prima di esprimersi, desiderano conoscere la posizione della Consigliera di Stato e del relatore circa le obiezioni sollevate dal deputato Bignasca. Considerato quanto precede, do la parola alla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità e, in seguito, al relatore del rapporto in discussione.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Dal punto di vista del Cantone, la vertenza oggetto della mozione in discussione è una brutta vicenda; tuttavia, non è così fosca come descritta da chi mi ha preceduta.

La vertenza ha contrapposto e contrappone i Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) del Sopraceneri a quelli del Sottoceneri, in particolare a quelli del Luganese. Dal nostro punto di vista, la vicenda si è comunque spinta oltre l'ammissibile.

È vero che esaminando i dettagli entrambi i "contendenti" hanno un po' ragione e un po' torto. In ogni caso, bisogna ammettere che si tratta di un brutto esempio di autonomia regionale, anche perché si è perso di vista l'obiettivo concreto di tutta l'operazione che consisteva nel dotare i SACD di un nuovo e unico programma informatico per la gestione amministrativa dei Servizi nonché di tutti i dati relativi ai bisogni dei pazienti, agli interventi effettuati e alla pianificazione del lavoro dei dipendenti.

Purtroppo, la "lotta" tra Sopraceneri e Sottoceneri non ha fatto avanzare di molto il progetto.

Nell'ambito della discussione sulla proposta di rinvio non è mia intenzione entrare nei dettagli di quanto successo. Evidentemente il Cantone dà una propria lettura all'intera vicenda, lettura che probabilmente i SACD del Sopraceneri non condividono completamente.

È comunque un vero peccato, poiché detto strumento aveva e ha un senso solo se viene utilizzato in modo omogeneo... è illogico che a livello informatico Sopraceneri e Sottoceneri "non si parlino".

Il Cantone ha "accompagnato" il progetto, ma l'autonomia di stipulare i contratti spettava ai Servizi.

Il Consiglio di Stato ha deciso di sottoporre la questione al Controllo cantonale delle finanze, per far chiarezza sugli aspetti procedurali, tecnici, funzionali e finanziari e per cercare di far capire che il continuare su strade diverse avrebbe comportato costi maggiori, per non parlare poi del fatto che i contratti stipulati all'inizio prevedevano la collaborazione dei sei SACD. Una parte dei SACD è venuta meno a detti obblighi contrattuali! Ci tengo a sottolineare che le parti contraenti non erano il Cantone e i SACD, bensì i SACD e le varie ditte fornitrici.

Per il momento mi limito alle considerazioni che precedono. Evidentemente, se la proposta di rinvio verrà respinta, vi spiegherò perché – secondo me – il Sottoceneri ha, giustamente, deciso di adottare un certo tipo di sistema informatico che – sempre a mio avviso – avrebbe potuto essere adottato dall'intero Cantone.

Piano piano ci stiamo comunque incamminando verso una soluzione, nel senso che adesso vi è la volontà, anche da parte dei SACD del Sopraceneri, di affrontare in modo più oggettivo la problematica.

In questo tentativo di mediazione ci siamo avvalsi del Controllo cantonale delle finanze, anche per dimostrare che il fatto che le due regioni del Cantone seguano vie diverse provocava e provoca costi maggiori rispetto a quanto preventivato all'inizio.

Il mandato al Controllo cantonale delle finanze è stato attribuito con questo spirito e non perché si ipotizzavano imbrogli o chissà quale malaffare. Semplicemente, ci sembrava poco logica la decisione del Sopraceneri di non voler adottare lo stesso sistema informatico del Sottoceneri, adducendo motivazioni non condivisibili, come quella secondo la quale il prodotto acquistato dal Luganese non funzionava.

Nel frattempo il sistema utilizzato nel Luganese sta funzionando bene, ovviamente con tutte le difficoltà, le complessità, gli adattamenti e gli inciampi iniziali di ogni sistema informatico.

Se il Parlamento ritiene di dover approfondire ulteriormente la questione tramite un rinvio in Commissione – al di là della chiarezza fatta dal Controllo cantonale delle finanze e dai vari approfondimenti effettuati – che lo faccia pure. Tuttavia, a mio avviso, è importante ora raggiungere, il più velocemente possibile, l'obiettivo iniziale che consisteva nel disporre di un unico sistema informatico per tutto il Cantone.

Noi pensiamo che la strada giusta sia quella di andare velocemente verso l'adozione da parte di tutto il Cantone del medesimo sistema informatico.

CELIO F., RELATORE - Mi esprimo esclusivamente sulla proposta di rinvio. È chiaro che se il Parlamento dovesse decidere di accettare la proposta di rinvio, la Commissione "riferà i compiti". Tuttavia – ritenuto che tutti i commissari, tranne due, hanno sottoscritto il rapporto senza riserva – mi pare che i compiti siano stati fatti in modo esaustivo e senza nascondere nulla.

Invito a non confondere i ruoli. Il Parlamento non è né un tribunale chiamato a stabilire chi, tra i due "contendenti", ha ragione e chi ha torto e non è nemmeno una Commissione di esperti informatici che deve stabilire quale sia il sistema informatico migliore.

A mio avviso, il Gran Consiglio è chiamato ad esaminare una mozione presentata dai colleghi De Rosa e Norman Gobbi con la quale chiedono di:

- avviare una procedura di inchiesta amministrativa;
- sanzionare i funzionari che eventualmente non avessero agito correttamente.

Ricordo che il Governo ha detto esplicitamente – e credo anche giustamente – che quanto precede rientra nelle sue competenze e che il Parlamento non può sostituirlo nell'ordinare la promozione di inchieste amministrative e tanto meno nell'ordinare sanzioni nei confronti dei funzionari.

Il rinvio non servirebbe a nulla, se non ad ingrossare l'incarto. Mi pare che le conclusioni alle quali è giunta la Commissione speciale sanitaria – che mi permetto di leggere: *«Per le ragioni dette, la scrivente Commissione propone al Gran Consiglio di (...) invitare il Consiglio di Stato ad elaborare in tempi brevi un rapporto che indichi quale seguito ha dato, o intende dare, alle raccomandazioni dell'audit del 13.4.2005 e quali iniziative intende promuovere per assicurare un maggior coordinamento fra i SACD»* – rimangano valide.

Non vedo l'utilità di un rinvio; il Parlamento è però sovrano e quindi decida come meglio crede!

BIGNASCA A. - Non ho chiesto alla Commissione speciale sanitaria di dirci chi ha ragione e chi ha torto. Chiedo semplicemente al Consiglio di Stato di prendere posizione sulle

irregolarità nei rapporti tra Gran Consiglio e Consiglio di Stato, e più precisamente sul fatto che sono stati erogati sussidi "a fetta di salame" per circa fr. 690'000.-, quindi per un importo che supera le competenze del Consiglio di Stato.

Il Cantone, malgrado fosse in maggioranza nel Comitato direttivo del progetto, ha fatto da spettatore, ha subito tutto questo "casino", e l'Ufficio preposto, invece di porre un freno, ha continuato a erogare sussidi, come se tutto fosse a posto!

Quanto dichiarato nel corso del mio intervento precedente non l'ho inventato ma l'ho letto nell'audit.

In ogni caso, e del resto la signora Pesenti lo ha confermato, il Dipartimento della sanità e della socialità ha continuato a erogare i sussidi nonostante gravi mancanze nel rispetto delle norme contrattuali. Se i sussidi fossero stati bloccati per tempo, molto probabilmente le parti si sarebbero messe d'accordo. Ora il Cantone ha pagato più del dovuto! Quanto manca lo devono versare i Comuni, oppure ancora il Cantone tramite il finanziamento della gestione corrente. Evidentemente le prestazioni fornite dalla ditta Distler vanno compensate, ci mancherebbe altro! Il sistema funzionerà anche, ma, stando alle conclusioni dell'audit, non sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati. Gradirei inoltre conoscere il nome del consulente... Se la Commissione speciale sanitaria non ha le competenze per intervenire che lo dica tranquillamente, c'è la Commissione della gestione e delle finanze che può farlo!

A mio avviso, non si può lasciar passare certe cose. È inutile tagliare sulle ore delle donne delle pulizie per poi regalare circa fr. 700'000.- a una ditta che quando ha ricevuto il mandato non era ancora iscritta a Registro di commercio. È inutile emanare disposizioni, norme, leggi, eccetera per poi agire in questa maniera.

So benissimo che quanto precede non è oggetto della mozione in discussione, ma non per questo bisogna mettere un "coperchio" sopra tutta la vicenda e fare finta di niente. Come minimo, il Consiglio di Stato dovrebbe presentare un rapporto che confermi quanto detto dalla Direttrice nel corso del suo intervento.

CELIO F., RELATORE - Il collega Bignasca ha precisato che quanto chiede non è oggetto della mozione in discussione. Ovviamente, la Commissione speciale sanitaria ha esaminato le richieste contenute nella mozione medesima.

Invito coloro che vogliono risposte su altre questioni a presentare un atto parlamentare.

CAROBIO GUSCETTI M. - A nome del gruppo PS intervengo per ricordare che la Commissione speciale sanitaria ha deciso di chiedere al Consiglio di Stato di allestire, entro breve, un rapporto che indichi quale seguito ha dato o intende dare alle raccomandazioni dell'audit e quali iniziative intende promuovere per assicurare un maggior coordinamento tra i SACD.

Ho avuto modo di leggere il rapporto del Controllo cantonale delle finanze e ammetto di essere alquanto preoccupata. Tuttavia, ritengo che un eventuale rinvio in Commissione non permetterà di trattare il tema dell'audit. Sarà semmai compito della Commissione della gestione e delle finanze – in modo particolare per il tramite della preposta Sottocommissione – entrare nel merito delle critiche e delle osservazioni mosse dal Controllo cantonale delle finanze.

Considerato quanto precede, il mio gruppo voterà contro la proposta di rinvio.

DELL'AMBROGIO M. - Non è né approvando il rapporto della Commissione speciale sanitaria né entrando in materia sul tema in discussione – qualora venisse respinta la proposta di rinvio – che in qualche modo il Gran Consiglio avalla o sana quanto successo, soprattutto per quanto riguarda l'agire dell'Amministrazione cantonale. L'audit a cui faceva riferimento il collega Bignasca è molto severo al proposito, quindi qualche chiarimento sarà pur necessario.

I membri del mio gruppo si esprimeranno come meglio credono sulla proposta di rinvio. Indipendentemente dall'esito, non riteniamo e non riterremo per nulla accantonata la vicenda.

LEPORI COLOMBO F. - Disponiamo di un rapporto del Controllo cantonale delle finanze che contiene indicazioni chiare, gravi e preoccupanti. La Commissione della gestione e delle finanze si riserva il diritto – tramite la preposta Sottocommissione – di tornare sull'argomento.

Oggi il Parlamento è chiamato a esprimersi sulle richieste contenute nella mozione e – a nostro avviso – può farlo senza pregiudicare un ulteriore esame da parte della Gestione. Considerato quanto precede, non vedo motivi per aderire alla proposta di rinvio del collega Bignasca.

La discussione sulla proposta di rinvio formulata dal deputato Bignasca è chiusa. Messa ai voti, la stessa è respinta con 23 voti favorevoli, 39 contrari e 11 astensioni.

Continua la discussione di entrata in materia.

GOBBI N. - L'oggetto che si vuole evadere con questa trattanda è l'ennesima vicenda di malfunzionamento dell'apparato amministrativo pubblico del nostro Cantone. Quello che il rapporto del collega Celio dipinge ad acquerelli annacquati è invece un grave fatto di cattiva gestione dei soldi dei Comuni e della Repubblica, in quanto sono stati sperperati quasi 2 milioni di franchi per prodotti informatici elaborati ad hoc.

La mozione, per taluni versi irricevibile, ha però obbligato il Governo a effettuare un audit – ossia un controllo contabile e procedurale – sul progetto informatico dei SACD. Le lacune emerse sono molte e gravi sono le responsabilità della Sezione sanitaria, del capoprogetto e di chi ha permesso tutto questo.

La storia è lunga. I SACD ticinesi dovevano dotarsi di un nuovo supporto informatico per la gestione delle loro attività, che offrisse applicativi completi, dalla registrazione degli utenti alle attività svolte, dai tempi necessari alla fatturazione.

Sin dall'inizio il progetto ha assunto i tipici connotati di un'avventura destinata alla rovina. Innanzitutto si scelse una soluzione *build* – ossia costruirsi da soli il software –, forzatamente più onerosa e con tempi più lunghi, quando spesso la soluzione *buy* (acquisto di software) permette di scegliere grazie alla *best practice* il migliore sistema presente sul mercato e già utilizzato dai servizi SPITEX svizzeri. Secondariamente, l'appalto è stato concesso a una ditta germanica, trasferitasi poi a Basilea, con l'aggravante che il contratto di appalto non tutelava e non tutela l'appaltante, tanto che oggi ci troviamo con mani e piedi legati, anche per futuri sviluppi del software e integrazioni di eventuali moduli.

Il software elaborato dalla ditta germanica, invece di ottimizzare i tempi e migliorare il servizio alla clientela, permetterà unicamente di continuare una disavventura finanziaria e di aumentare le prestazioni indirette e quindi non utili all'utenza. Insomma, come spesso accade, ci si serve di programmi informatici non per guadagnare tempo, ma per utilizzarlo in altra maniera, a discapito dell'utenza e del suo benessere, che è e rimane il *core business* dei SACD pubblici.

Da qui anche le diatribe tra i vari SACD, sfociate in denunce alla Pretura, ma che sono la dimostrazione di quanto poco chiara sia e poco interessante fosse la soluzione scelta dal capoprogetto e avallata poi dalla Sezione sanitaria.

Ma torniamo ora alle risultanze dell'audit eseguito dal Controllo cantonale delle finanze. Tra l'altro, l'audit è stato negato ai mozionanti, mentre la Commissione speciale sanitaria ha ricevuto questo documento, che è pure girato all'esterno.

Per quanto riguarda gli aspetti generali di procedura e conduzione del progetto, si sottolinea come ancora nel 2005 (ricordiamo che il progetto è iniziato nel 2001) sono stati raggiunti solo parzialmente gli obiettivi (nel 2004 solo il 50% delle funzioni era attivo). Questo è frutto della conduzione carente da parte di un capoprogetto esterno – cito – «*con limitate conoscenze del settore*». Come se ciò non bastasse, il Dipartimento della sanità e della socialità ha permesso che lo stipendio orario di questo incompetente fosse di ben fr. 175 e la prebenda complessiva aumentasse dai preventivati fr. 50'000.- a fr. 70'000.-. Come detto, gli obiettivi sono stati raggiunti a fatica e i SACD ticinesi e il Cantone sono nelle mani della ditta appaltatrice. Tutto quanto precede è avvenuto senza che si possano richiedere delle penali, in quanto il capitolato d'onori è lacunoso. Quindi: gabbati e legati mani e piedi da una situazione gestita male dall'inizio e finita peggio, visto che dopo quattro anni il software completo non esiste ancora. Per contro, nel Sopraceneri si è optato per un software che è stato aggiornato e permette le medesime funzionalità del prodotto elaborato dal progetto.

L'audit sottolinea come, essendo lo Stato in maggioranza nel Comitato di progetto, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) non sia stato in grado di dirigere il progetto. Questa è l'ennesima dimostrazione di come un Dipartimento dal portafoglio miliardario sia in mano a dei perfetti incompetenti. Gente che accetta – e cito – «*degli obiettivi irrealistici e/o delle scadenze improponibili*» e le prende per buone, senza far verificare il tutto. Come se ciò non bastasse, il DSS ha permesso alla ditta fornitrice di fatturare prestazioni che avrebbero dovuto essere considerate come facenti parte dell'offerta iniziale.

Le responsabilità del DSS non si fermano qui: sempre dall'audit evinciamo che «*la definizione dei sussidi è stata poco rigorosa*», fatto che ancora una volta denota come il DSS e la Sezione Sanitaria abbiano mirato più a salvare la propria faccia che a salvaguardare gli interessi del cittadino contribuente, confermato poi da un indecoroso messaggio governativo sulla nostra mozione.

Un'ulteriore prova è costituita dal totale complessivo dei sussidi, pari a fr. 691'567.08, quindi ben oltre il limite di fr. 500'000.- sopra il quale il Governo – e quindi anche il DSS – deve passare dal Parlamento per richiedere il credito di sussidio.

È dunque lecito chiedersi:

- perché, considerato che si spendono 50 milioni di franchi annui per il Centro sistemi informatici (CSI), non si sia fatto ricorso a risorse interne per l'elaborazione di un software?
- perché, visto che i servizi SPITEX sono attivi in tutta la Svizzera e hanno praticamente gli stessi requisiti, non si è scelta una soluzione *buy* invece di una *build*, considerata la complessità del sistema democratico elvetico (da cui la mentalità germanica è avulsa)?

- perché il DSS, maggioritario nel Comitato di progetto, non è intervenuto immediatamente visto lo stallo del progetto e l'aggravarsi della situazione, imponendo delle verifiche puntuali ed evitando così un maggior sperpero di soldi pubblici di Comuni e Cantone?
- perché il signor Denti difende così gli interessi di un progetto nato male, cresciuto peggio e che ci metterà completamente nelle mani della ditta appaltatrice, che ricordiamo è tedesca prima di essere elvetica?
- perché il DSS ha cercato di annacquare le rilevanti e gravi responsabilità, messe in luce dalla verifica contabile e procedurale, con insinuazioni – fuori luogo in quest'ottica – sui rapporti interpersonali tra i SACD del Sopra e Sottoceneri? Si vuole fare del gossip invece di rilevare lo scandalo reale?
- perché sono stati preventivati ed elargiti sussidi al progetto per oltre fr. 690'000.-, bypassando il Gran Consiglio?
- perché sono stati erogati al SACD capofila e de facto anche capoprogetto i sussidi destinati agli altri SACD per le licenze del software?

Colleghe e colleghi, gli interrogativi sono molti. Molte sono le responsabilità aperte e la mancanza di una visione di insieme da parte del DSS e dei responsabili delle Sezioni ad esso subordinate. È giunto il momento di chiedere chiarezza a chi ha permesso lo sperpero di denaro pubblico, gente incompetente che ha gestito un progetto senza esserne in grado e che ha portato – in ultima analisi – al deteriorarsi della gestione dei SACD in Ticino.

DE ROSA R. - Intervengo per ricordare alcuni elementi che considero fondamentali per poter prendere una decisione finale con cognizione di causa.

Innanzitutto la decisione dei SACD di dotarsi di un nuovo programma informatico risale al 2001! Nel marzo del 2003 la questione era già stata segnalata – tramite la presentazione di un'interrogazione¹⁰ – da Massimo Ferrari e cofirmatari. Interrogazione che è stata lasciata nei cassetti poiché all'epoca eravamo tutti impegnati con la campagna elettorale. Questo non toglie però che la presunta gravità dei fatti avrebbe perlomeno dovuto indurre il Governo a fare qualche valutazione e qualche considerazione. Non è stato il caso: l'impressione che se ne ricava è quella che il Governo si muove solo se gli si "rompe continuamente le scatole". Allora ha ragione il collega Quadri a "bombardare" l'Esecutivo di atti parlamentari! Mi sembra l'unica soluzione per smuovere detto immobilismo.

Nel dicembre del 2003 ho presentato, assieme ad altri colleghi, una seconda interrogazione¹¹. La risposta del Consiglio di Stato del 17 agosto 2004 non ci ha soddisfatti. È chiaro che quando si parla di «*metodi poco rigorosi*», «*senza il rigore usualmente adottato*», eccetera non ci si può dichiarare soddisfatti. Nel novembre 2004 decidemmo allora di inoltrare la mozione con la quale non chiedevamo solamente di avviare una procedura di inchiesta amministrativa, ma domandavamo anche:

- di intervenire per porre un freno allo sperpero di denaro pubblico. Mi auguro che detto spreco sia terminato, anche se ho qualche dubbio poiché i vari SACD continuano ciascuno per la loro strada e non si intravede ancora la fine del tunnel!
- di imporre una pausa di riflessione. Evidentemente ora è troppo tardi, ma nel 2003 no!

¹⁰ Interrogazione: *Progetto informatico dei servizi di assistenza e cura a domicilio*, Massimo Ferrari e cofirmatari, 12.03.2003.

¹¹ Interrogazione: *Progetto informatico dei servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD)*, Raffaele De Rosa e cofirmatari, 19.12.2003.

- Demandare l'esame di dettaglio ad una Commissione del Gran Consiglio. C'è voluta la risposta insoddisfacente del Consiglio di Stato per convincerci che questa poteva essere una soluzione per disporre di una valutazione più oggettiva della situazione. Nel messaggio del 14 dicembre 2004 il Governo conclude dicendo che *«ciò non significa tuttavia che il Consiglio di Stato – di propria iniziativa – non possa procedere ad eventuali accertamenti»*. Mi chiedo come sia possibile pensare di dare una risposta esaustiva e conclusiva se l'accertamento viene fatto dopo la risposta medesima!
- in ultima analisi: di avviare una procedura di inchiesta amministrativa. Purtroppo, per riuscire a ottenere l'interesse delle persone, bisogna praticamente provocare. Non ho nulla contro il Dipartimento della sanità e della socialità e tanto meno contro i funzionari che si sono occupati di detta tematica. Si tratta però di un problema che è sul tavolo dal 2003.

Ribadisco che l'audit contiene affermazioni estremamente gravi. Per questo, nel valutare il rapporto della Commissione non posso non tenere conto di tutto questo iter e del contesto di fondo che è quello di un Cantone sull'orlo di una catastrofe finanziaria.

In questa legislatura io ho sentito da più parti, sia da destra sia da sinistra, che c'è l'esigenza di risparmiare, di agire secondo il principio della parsimonia e dell'oculatazza. Quanto precede è ancora più importante se i problemi riguardano la sanità e la socialità, dove eventuali tagli sono dolorosi e hanno profonde conseguenze.

Malgrado il rapporto commissionale fornisca ipotesi di spiegazione e tenti di smussare gli angoli della faccenda, non posso condividerlo per le conclusioni e per la valutazione soggettiva di fatti oggettivi.

E allora inizierei proprio dalle conclusioni di detto rapporto. Posso accettare dal profilo formale che il Parlamento non possa procedere a un'inchiesta amministrativa. Ma lo faccio con raccapriccio. È vero che la decisione del Governo di non intervenire rientra nelle sue competenze, ma alla luce di tutte le mancanze messe in evidenza dall'audit e ribadite nel rapporto non posso condividere questo modo di procedere. Lascio ai colleghi e al pubblico valutare cosa sarebbe stato più corretto fare.

Per gli altri punti è evidente che si sarebbe dovuti intervenire prima. È inutile piangere sul latte versato!

Se facessi astrazione dall'iter e dalle pagine che precedono il rapporto, potrei anche condividerne le conclusioni. Tuttavia, come cittadino e come politico credo che quelle pagine e quell'audit chiedano vendetta al cielo. Il Governo ha capito bene la portata delle inefficienze sottolineate dall'audit? Sono rimasto senza parole quando ho letto che c'è stata una nutrita serie di improvvisazioni, di pressapochismi e di fatti dilettaleschi.

È allucinante il fatto che si sia reso necessario un audit per formulare una serie di raccomandazioni che avrebbero dovuto essere già acquisite?

Alla luce di queste considerazioni non posso condividere la frase nel rapporto secondo cui la *«perizia, come si è visto, non conferma le accuse dei mozionanti»*... mi sembra proprio il contrario, mi sembra proprio che essa le confermi pienamente mettendo in evidenza troppi passi falsi.

Concludo invitandovi, in segno di protesta e per far capire che certe cose non devono più succedere, ad astenervi dal voto.

RICCIARDI R. - Il mio gruppo sostiene il rapporto della Commissione speciale sanitaria. Lo sostiene per valorizzare quanto di positivo resta del progetto informatico, riconoscendo pure che l'audit ha contribuito a portare elementi di chiarezza nella gestione di detto progetto informatico.

Il sostegno del mio gruppo è rivolto soprattutto al futuro dell'attività dei SACD. Le conclusioni delle analisi del Controllo cantonale delle finanze sono state opportunamente riprese nel rapporto della Commissione speciale sanitaria. I problemi riscontrati sono di varia natura (tecnici, organizzativi, di risorse, di gestione, eccetera) e, probabilmente è stato sottovalutato sia il livello di complessità delle attività dei SACD sia lo sforzo necessario per raggiungere un consenso sulla tipologia della soluzione da applicare. In definitiva, la soluzione scaturita dal progetto di informatizzazione dell'attività dei Servizi è tuttavia da ritenere adeguata per la gestione dell'attività di un servizio di assistenza domiciliare e potrebbe essere estesa a tutti i Servizi del Sopraceneri conformemente peraltro agli intendimenti di razionalizzazione proposti dai servizi del DSS.

L'altro scenario – con due software: uno per il Sopraceneri e l'altro per il Sottoceneri – richiederebbe da parte dei Servizi del Sopraceneri un ulteriore sviluppo dell'attuale programma di base con l'integrazione di altre funzionalità per la pianificazione del lavoro e per la valutazione dei bisogni dei pazienti. Quanto precede è fattibile anche senza l'avallo del Cantone, ma indubbiamente comporterebbe ulteriori impegni finanziari e di risorse.

In conclusione, tenuto conto delle risorse finora investite, il gruppo PPD chiede se sia il caso di perdere ulteriori energie e risorse. A tal proposito ci piacerebbe sapere anche quanto è costato l'audit. Il Consiglio di Stato dovrebbe decidere tenendo conto dell'interesse generale e dell'esigenza di disporre di un programma uniforme, presupposto per l'analisi comparativa chiesta dal Gran Consiglio quando ha approvato, lo scorso anno, il rapporto della Commissione speciale sanitaria sulla terza valutazione intermedia della pianificazione settoriale.

Una rapida decisione da parte del Governo dovrebbe contribuire a distendere il clima fra i vari Servizi, permettendo una migliore collaborazione anche sugli altri temi sul tavolo, temi di cui riferisce anche il recente rapporto di valutazione del primo quadriennio di attività 2000-2004 allestito dalla Supsi su incarico del Consiglio di Stato in conformità con quanto stabilisce la legge che istituisce i servizi di cura a domicilio. A questo proposito approfitto dell'occasione per chiedere alla Consigliera di Stato quando verrà data risposta all'interrogazione¹² presentata il 22 febbraio 2005, con la quale si chiede fra l'altro una presa di posizione del Consiglio di Stato su alcuni temi sollevati anche dai mozionanti (coordinamento tra i Servizi e gli operatori che intervengono sul territorio, opportunità di sottoporre ad autorizzazione, e quindi a una verifica anche pianificatoria, tutti gli attori dell'assistenza e cura a domicilio: i SACD, i vari istituti, i servizi Spitex e gli operatori che sulla base dell'autorizzazione al libero esercizio svolgono servizi di cure e assistenza a domicilio).

Con queste considerazioni, il mio gruppo aderisce alle conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria, invitando il Gran Consiglio ad approvarlo.

BIGNASCA A. - Purtroppo il Gran Consiglio ha deciso di trasformare questa sala in un'aula commissionale e quindi mi vedo costretto a formulare ora le domande che avrei sottoposto alla Commissione.

Dall'intervento del deputato Ricciardi si ha l'impressione che il messaggio "menavia" del Consiglio di Stato sia stato presentato dopo l'audit. Ma così non è! E il Consiglio di Stato, sapendo di essere in "braghe di tela", poiché aveva versato sussidi oltre le sue

¹² Interrogazione: *Attivazione della procedura di autorizzazione per i servizi di assistenza e cure a domicilio ai sensi della legge sanitaria (artt. 80, 81 e 82)*, Renato Ricciardi e cofirmatari, 22.02.2005.

competenze, ha pensato bene di dare torto ai mozionanti basandosi su questioni formali, con la speranza di trovare poi un coperchio adatto a coprire il tutto!

La prima domanda che pongo al Consiglio di Stato è la seguente: chi è il consulente che ha preavvisato il progetto in discussione?

La Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità vorrebbe trasformare la problematica in una specie di derby tra il Sottoceneri e il Sopraceneri. Tuttavia, il vero problema è che, nonostante le risultanze dell'audit, si è continuato a buttare soldi pubblici dalla finestra. Faccio notare al collega Ricciardi che le 76 giornate di lavoro del Controllo cantonale delle finanze sono nulla rispetto alle ore che sono state pagate al capoprogetto, il quale è risultato non essere all'altezza della situazione. Se solo queste 76 giornate ci permettessero di evitare il ripetersi di simili errori, ne voterei uno all'anno di audit!

In ogni caso, il Cantone – che rappresenta la maggioranza nel Comitato direttivo del progetto – aveva la possibilità e il potere di intervenire. È inutile che emaniamo direttive, norme e leggi se poi siamo i primi a non rispettarle.

Non so se è vero quanto dichiarato dal relatore, ossia che la ditta fornitrice è stata iscritta nel Registro di commercio un mese dopo aver ricevuto il mandato. Sarebbe interessante controllare... Per avere chiarezza, dobbiamo forse trasmettere l'incarto alla Procura pubblica?

Il Consiglio di Stato, sebbene sia in possesso dell'audit da metà aprile, non ha fatto nulla.

Può darsi che vi siano SACD che non hanno rispettato il contratto. Ma a chi compete la sorveglianza in merito? Non al Parlamento. Qualcuno avrebbe dovuto e potuto intervenire, perché sappiamo benissimo che chi paga comanda! I soldi erano in mano al DSS e quindi prima di "mollarli" avrebbe dovuto richiamare all'ordine coloro che non rispettavano gli impegni presi.

Siamo sempre alla questione della responsabilità: la colpa è di tutti e di nessuno... e il contribuente paga!

Faccio notare alla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità che nel mio precedente intervento non ho affatto esagerato, ma mi sono limitato a leggere alcune frasi contenute nell'audit. Nel documento medesimo si afferma che «*il progetto ha raggiunto solo parzialmente gli obiettivi indicati nello studio di fattibilità*». Mi nasce quindi spontanea la seguente domanda: «*Chi ha fatto lo studio di fattibilità?*». Disponiamo di un Centro dei sistemi informatici (CSI) che ci costa circa 50 milioni di franchi all'anno, ma diamo mandati a ditte estere. L'Amministrazione ha già firmato la bozza di contratto, facendoci intendere che la bozza di contratto firmata non vale come un contratto. Non sono un giurista ma mi sembra che se uno firma la bozza di contratto è come se avesse firmato il contratto.

L'entrata in produzione dei SACD pilota è stata decisa da chi? Forse dal capoprogetto esterno con limitate conoscenze nel settore? Quanto precede non ha fatto che aumentare il rapporto di dipendenza dalla ditta fornitrice che fa il brutto e il bel tempo... e il Cantone e i Comuni pagano!

Il Comitato direttivo di progetto è stato delegittimato a più riprese e, nell'agosto del 2003, dopo le dimissioni del rappresentante del Sopraceneri, il progetto è stato gestito praticamente in modo autonomo da SCuDo. Ma chi paga? Il Cantone e i Comuni!

Le raccomandazioni, contenute nell'audit, valgono per almeno il 90% degli investimenti pubblici. Si suggerisce, tra l'altro, di «*scegliere, in futuro, persone adatte e sperimentate per dirigere i progetti e adottare una metodologia di gestione di progetto*». Si propone inoltre di «*valutare l'indipendenza e le competenze di leadership, negoziazione e mediazione delle persone chiamate a dirigere i lavori*», eccetera. Ma siamo all'ABC! Insomma, sono cose che si dovrebbero sapere! Il Cantone, che aveva la maggioranza nel

Comitato direttivo, non è stato in grado di dirigere il progetto così come pattuito nelle convenzioni.

Per quanto riguarda i mandati di prestazione ci chiediamo come verrà coniugata l'autonomia dei SACD con i prospettati mandati di prestazione e i compiti di pianificazione e di coordinamento del Cantone. Si suggerisce pertanto al Cantone *«di rivedere il suo ruolo di coordinamento così come indicato dalla Legge sull'assistenza e cura a domicilio»*. Si raccomanda inoltre *«di pianificare meglio i progetti e di evitare di lasciarsi mettere sotto pressione con degli obiettivi irrealistici e/o delle scadenze improponibili»*. Stiamo parlando di un progetto iniziato nel 2001 e siamo a fine 2005... e la Direttrice del DSS ha confermato che non si è ancora in grado di porre fine a detta diatriba!

Occorre una decisione chiara da parte del Consiglio di Stato. Fino a prova contraria è lo Stato che sussidia per l'80% l'attività dei SACD, mentre il restante 20% è a carico dei Comuni.

Al Cantone si suggerisce addirittura di *«regolare la concessione dei sussidi a progetti autonomi dei SACD, i quali potrebbero essere considerati degli ampliamenti, poiché si potrebbero avere dei SACD che operano a velocità differenziate»*. Ma fino a prova contraria mi risulta che le tariffe, i costi, eccetera dovrebbero essere uguali in tutto il Cantone. Qui si inizia ad aprire la porta a differenze e a favoritismi.

Nell'audit si afferma inoltre che le decisioni di sussidio *«sono state firmate dal capo della Sezione del sostegno a enti e attività sociali (SSEAS) e da un funzionario. Si reputa opportuno che la Divisione dell'azione sociale (DAS) valuti l'introduzione di un controllo decisionale nell'ambito del settore dei SACD poiché la gestione attuale è concentrata sul Caposezione»*.

Inoltre *«la concessione dei sussidi e l'approvazione dei consuntivi dei SACD sono responsabilità del Cantone. L'erogazione effettiva dei sussidi è commisurata all'avanzamento dei lavori e ai consuntivi che documentano la spesa effettiva pertinente al progetto autorizzato»*. Per accertare le spese effettivamente sostenute si *«suggerisce alla SSEAS di richiedere sempre una copia delle fatture prima di prendere le decisioni inerenti al versamento di sussidi»*. Sembrerebbe quasi che la Sezione pagasse i sussidi anche senza le fatture... e poi si pretende che il Gran Consiglio non si ponga delle domande? Per favore, se siamo qui per compiere il nostro dovere, è il minimo che possiamo fare.

È chiaro che certe problematiche non andrebbero sollevate nell'ambito di un dibattito parlamentare: ma se la mia proposta di rinvio è stata respinta, non mi resta altra scelta.

Nell'audit si afferma anche che *«per quanto concerne gli ampliamenti pagati mediante le mensilità leasing, abbiamo riscontrato che le prime rate sono state contabilizzate come costi di gestione sul conto di ScuDo. Analogamente abbiamo riscontrato delle registrazioni sul medesimo conto riferite alla quota parte degli acconti a carico di ScuDo negli anni 2002 e 2003. Invitiamo SSEAS a voler verificare le posizioni registrate nei conti di gestione di ScuDo e attinenti al progetto, affinché non vengano sussidiate due volte (prima nel progetto e poi nella parte restante quale copertura del fabbisogno di gestione)»*.

Quanto precede non sono affermazioni di chi vi parla, bensì del Controllo cantonale delle finanze. E voi siete pronti a votare il rapporto che mette il coperchio su tutto questo, invitando semplicemente il Consiglio di Stato a elaborare in tempi brevi un rapporto che indichi quale seguito ha dato, o intende dare, alle raccomandazioni dell'audit e quali iniziative intende promuovere per assicurare un maggior coordinamento fra i SACD?

A mio avviso, il Consiglio di Stato era a conoscenza dell'esistenza di problemi da almeno un anno, altrimenti non avrebbe respinto la mozione adducendo motivazioni formali.

Simili atteggiamenti non possono e non devono essere accettati. Altrimenti che stiamo a fare qui? I "gioppini?"

Chiaramente non voterò a favore del rapporto commissionale, non certo per pregiudizi nei confronti del relatore, ma semplicemente perché pretendo che il Consiglio di Stato faccia il proprio dovere; in caso contrario chiederò che venga effettuata un'inchiesta nei confronti dei funzionari che si sono occupati della tematica e, in particolare, nei confronti di coloro che hanno preavvisato favorevolmente i sussidi.

PESTONI G. - Intervengo a nome del gruppo PS per dare l'adesione al rapporto della commissione e alle sue conclusioni.

Come avete potuto constatare si tratta di una triste storia. L'introduzione di un nuovo sistema informatico nei sei servizi di aiuto domiciliare sta avvelenando gli animi dei responsabili delle sei associazioni da oltre tre anni.

I Servizi del Sopra e del Sottoceneri si scambiano accuse e contro accuse. Nell'ottimo rapporto di Franco Celio è riassunta la situazione. Semplificando molto si potrebbe dire che gli uni sono accusati di aver imposto soluzioni non concordate; gli altri sono invece accusati di non aver collaborato e addirittura di non aver dato seguito a precisi impegni finanziari debitamente sottoscritti. Il Cantone, che dispone però di poche competenze in questo campo, viene accusato di esser stato debole, incapace di imporre la propria autorità al capoprogetto e incapace di far rispettare le decisioni.

In realtà la questione non sorprende. Noi tutti sappiamo che, da qualche anno, sei associazioni di diritto privato hanno sostituito i consorzi di Comuni nella gestione dei servizi di aiuto domiciliare. Noi sappiamo che il passaggio a questa nuova forma giuridica è stato voluto per poter beneficiare di contributi federali. Noi sappiamo inoltre che questo cambiamento non è stato indolore. Ci sono stati problemi di persone e di potere. Ci sono visioni diverse tra i Servizi sullo sviluppo degli stessi e sui rapporti con l'utenza.

Adirittura il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per il personale è stato molto laborioso, anche se il personale non chiedeva niente. C'è perfino stato un vuoto contrattuale, caso unico in Ticino negli anni recenti nel settore sociosanitario. Il risultato finale è stata la stipulazione di due contratti separati: uno per il Sopraceneri e l'altro per il Sottoceneri, contro la volontà del personale e dei sindacati.

Il clima generale esistente tra le sei associazioni non favorisce quindi la collaborazione. Tuttavia, il progetto informatico imponeva la collaborazione. La soluzione unitaria era, ed è, l'unica proponibile: favorisce lo scambio di informazioni tra i SACD e tra questi e il Cantone, inoltre, e soprattutto, costa molto meno rispetto a due soluzioni separate.

L'audit fatto eseguire dal Consiglio di Stato rileva che questa collaborazione non c'è stata, che ci sono stati molti problemi e anche costi difficilmente giustificabili. La Commissione, il Parlamento e nemmeno il Consiglio di Stato non possono tuttavia imporre sanzioni. Se si fosse trattato di dipendenti dello Stato il Governo avrebbe potuto intervenire e avrebbe probabilmente evitato perdite di tempo e di soldi. Si tratta invece di associazioni di diritto privato che rispondono soltanto davanti alle loro assemblee. Perfino i Comuni, formalmente presenti con molti loro rappresentanti, sembrano poco interessati a quanto succede nei Servizi.

L'audit prende atto di questa situazione e formula proposte. Tra queste, raccomanda un maggior coordinamento tra i Servizi e un ruolo più attivo del Cantone. Nel rapporto della Commissione si fa un passo ulteriore. Si afferma che la decisione del 1997 di non creare una Federazione ticinese dei servizi di assistenza e cura a domicilio è probabilmente stata un errore. Ci si può infatti chiedere se sono necessari sei Servizi totalmente autonomi per offrire le prestazioni di assistenza e cura a domicilio. Non sarebbe più efficace ed efficiente

una diversa organizzazione? La questione è stata posta anche nell'ultimo rapporto della Commissione sanitaria sulla pianificazione dei SADC e in una recente mozione¹³.

A nostro giudizio, non si può quindi soltanto archiviare questa faccenda come un episodio da dimenticare al più presto. Dobbiamo porci seriamente la domanda su come offrire il miglior servizio agli anziani e agli invalidi al minor costo possibile. Occorre quindi una riflessione, che dovrebbe a nostro giudizio interessare non soltanto i SADC, bensì anche le case per anziani. È efficace ed efficiente disporre a livello cantonale di 64 case per anziani totalmente autonome le une dalle altre? È efficace ed efficiente disporre di strutture separate per i SADC e le case per anziani? Una nuova struttura non permetterebbe di liberare sinergie preziose a tutto vantaggio degli utenti e probabilmente anche dei contribuenti?

Con questo invito e con queste riflessioni porto l'adesione del gruppo PS al rapporto commissionale.

ISENBURG P. - Intervengo a nome del gruppo UDC.

«*Situazione scandalosa*»; «*vicenda paradossale*»; «*tutto ciò è inconcepibile*»: sono soltanto alcune delle esternazioni, messe a verbale, dei membri della Commissione speciale sanitaria proferite in occasione della discussione in oggetto.

Il caso evocato dai colleghi Gobbi e De Rosa è di estrema gravità, in quanto il progetto informatico è stato portato avanti senza la necessaria pianificazione e senza l'indispensabile coordinazione tra le organizzazioni del Sopraceneri e del Sottoceneri. Si è trattato di un'avventura informatica che avrebbe dovuto fornire alle sei organizzazioni operanti in Ticino un nuovo sistema di gestione amministrativa dei Servizi e dei dati relativi ai bisogni dei pazienti, e che invece ha totalizzato un fortissimo aumento dei costi rispetto ai preventivi e che ha dimostrato che i SADC attivi nel Cantone non operano con la dovuta collaborazione.

La verifica commissionata dal Consiglio di Stato ha palesato, già fin dall'inizio, gravi problemi organizzativi e di impostazione del progetto informatico. L'audit mette poi in evidenza clamorosi sorpassi di preventivo; per esempio: il programma informatico è costato più del doppio rispetto al previsto, il capoprogetto è costato fr. 110'800.- invece di fr. 49'000.-. Viene ribadito anche il calcolo poco rigoroso dei sussidi concessi per il progetto, fatto già ammesso dal Consiglio di Stato nella sua risposta dell'agosto 2004 all'interrogazione *Progetto informatico dei Servizi d'assistenza e cure a domicilio (SADC)* presentata da Raffaele De Rosa il 19 dicembre 2003.

Nel rapporto commissionale si denuncia la fretta sconsiderata che ha accompagnato questa avventura informatica, fretta che ritengo inaccettabile per un progetto di respiro cantonale. Prima di buttarsi in fretta e furia in tali avventure col rischio di sperperare i soldi dei contribuenti devono essere pianificati nel dettaglio tutti gli aspetti, inoltre occorrono una persona di riferimento e un gruppo responsabile che rispondano in caso di insuccesso. Solo dopo questo attento lavoro di pianificazione il Cantone dovrebbe, sulla base di piani completi, erogare i sussidi.

Il bello è che ci vorranno ancora molti soldi per far usufruire i SADC sopracenerini del nuovo sistema informatico, dato che i sussidi destinati al Sopraceneri sono già stati erogati e spesi per completare il sistema del Sottoceneri. A passare alla cassa per questa imperizia saranno ancora una volta i contribuenti.

¹³ Mozione: *Creazione di un Ente cantonale case anziani e servizi territoriali*, Raoul Ghisletta, 26.09.2005.

Il gruppo UDC si asterrà nel voto sul rapporto commissionale, nella speranza che simili errori non capitino più e auspicando ancora una volta una vera collaborazione e sinergia tra le varie organizzazioni dei SACD.

Nell'ottobre 2004 questo Parlamento affrontò il rapporto sulla pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio. Già in quell'occasione il nostro gruppo pretendeva maggiore collaborazione tra le sei organizzazioni attive sul territorio, eventualmente anche raggruppandole in entità più grandi ed efficaci per poter aumentare l'efficienza e ridurre i costi sempre maggiori legati al dossier del servizio assistenza e cure a domicilio. Si tratta di un auspicio espresso in Gran Consiglio anche da altri partiti.

Che lo Stato diventi finalmente anche imprenditore, e non solo datore di lavoro, di mandati e di sussidi!

BERETTA-PICCOLI F. - Intervengo a nome del PdL. Accettiamo le critiche, anche giustificate, rivolte al servizio pubblico di cure a domicilio, che però è l'unico ad avere l'onestà di presentare i conti, mentre il privato è una giungla dove si continua ad arraffare senza che nessuno effettui alcun tipo di controllo. Ogni giorno nascono nuove società di cure a domicilio, alcune addirittura create da medici, sfruttando la dipendenza dei loro pazienti. Tutte le critiche formulate sono giuste, ma mai nessuno osa toccare il privato, dove avvengono speculazioni del più basso livello e sarebbe possibile risparmiare milioni.

ADOBATI A. - C'è di che pensare che solo in virtù della sua conosciuta tenacia Franco Celio sia riuscito a portare a compimento il valido rapporto che ci sottopone, transitando attraverso una selva di situazioni talmente ingarbugliate da indurre lui e la Commissione speciale sanitaria a non fornire spiegazioni bensì a limitarsi solo a un'ipotesi di spiegazione, come sta scritto nel rapporto commissionale.

Peccato che un servizio di grandissima utilità, come quello che assiste e cura le persone a domicilio, finisca sui banchi del Gran Consiglio per faccende che potrebbero suscitare dubbi circa l'efficienza della sua struttura e del suo operare. Peccato, perché le persone che vi lavorano meritano il profondo apprezzamento del nostro Parlamento e di tutta la cittadinanza.

Vorrei ampliare un po' il discorso, per capire se gli appunti che si sentono sulla collaborazione tra assistenza a domicilio e case per anziani abbiano ragione di essere o se per natura stessa i due servizi sono talmente diversi da non richiedere spazi comuni di collaborazione. Il mio tema non tocca direttamente né la mozione né il rapporto che stiamo trattando, tuttavia il problema è unico e unica è pure la finalità, ovvero aiutare gli anziani e le persone impediti a condurre per quanto possibile una vita dignitosa. Indipendentemente da tutti i sistemi e progetti informatici, volti a coordinare, come precisa il rapporto, l'attività degli addetti e a consentire una gestione razionale dei casi, la persona anziana o impedita può restare a casa propria solo nella misura in cui glielo consentono la parte restante della sua autonomia o il supporto garantito dalla famiglia. Senza di ciò, la notte, il sabato e la domenica restano tempi scoperti, che per quanto sento dire nelle case per anziani, potrebbero, grazie a un migliore coordinamento, venire almeno in parte gestiti da un'effettiva collaborazione fra le stesse case per anziani e il Servizio di assistenza e cura a domicilio.

Preso atto che il tema non si esaurisce con la discussione di oggi, tenuto conto dell'impegno finanziario che lodevolmente si assumono lo Stato e quindi la collettività, comprovato che nel contesto operano l'ente pubblico e strutture private, chiedo alla

Consigliera di Stato se non ritenga opportuno utilizzare le riserve informatiche, oggetto della mozione e del relativo rapporto, per coinvolgere, accanto ai Servizi di assistenza, le case per anziani o i servizi che, concordati fra case per anziani, potrebbero essere resi disponibili. Approfito dell'occasione per chiedere, dall'ottica politica, di andare oltre sul terreno dell'assistenza effettiva degli anziani e delle persone impedite, di andare oltre alle sterili dispute informatiche. Poco fa pure il collega Ricciardi ha auspicato un migliore coordinamento fra i vari operatori.

A prescindere da questa estensione del tema, approverò il rapporto.

PANTANI R. - Mi ricordo che quando il Gran Consiglio discusse, alla fine del 1997, la legge sullo Spitex¹⁴, in qualità di presidente della Commissione speciale sanitaria intervenni invitando a prestare molta attenzione, soprattutto alla troppa autonomia accordata ai SACD, a quanto sarebbe accaduto una volta terminato il programma sperimentale nel Mendrisiotto, ma anche a una serie di altri fattori. Forse sarò una Cassandra, ma ci ho indovinato. L'attenzione è venuta meno e il caos è arrivato.

Il capogruppo della Lega dei ticinesi ha chiesto il rinvio di questa discussione perché i risultati dell'audit fanno venire i capelli bianchi: ciò che esso riporta è molto grave e dovrebbe essere analizzato non dalla Commissione speciale sanitaria, ma dalla Commissione della gestione e delle finanze o da una commissione d'inchiesta. Oggi i capigruppo avrebbero avuto la possibilità di andare a fondo alla questione, però si cerca sempre di minimizzare e non si vuole prendere in considerazione un audit richiesto addirittura dal Consiglio di Stato quando si trovava in un'impasse dalla quale non riusciva più a uscire. Se l'audit rileva che il responsabile del progetto è incompetente, i costi sono andati alle stelle, il capoprogetto è un tipografo, qualcosa non va. Lo ha ammesso la Consigliera di Stato stessa nel suo intervento al momento della richiesta di rinvio: ha definito quanto successo «una brutta faccenda», anche se poi si è corretta, dicendo che non è così fosca come la si vuol dipingere. La Direttrice del DSS ha detto che questa brutta avventura ha visto contrapposti i due servizi, del Sopra e Sottoceneri, e il Consiglio di Stato non ha voluto interferire in questo cattivo esempio di autonomia consortile.

Bisognerebbe riflettere bene prima di approvare un rapporto che ha una simile conclusione. Un po' di onestà da parte vostra dovrebbe esserci. Per sottoscrivere un rapporto che contiene certe affermazioni, di fronte a un audit che ne dice certe altre, ci vuole una bella faccia tosta. Io non mi asterrò; io voterò contro il rapporto.

È vero che ci sono sinergie da sfruttare tra case per anziani e Servizi di aiuto domiciliare, però la casa per anziani o è consortile o è comunale, mentre i Servizi di aiuto a domicilio li abbiamo voluti indipendenti e autonomi, persone giuridiche a sé stanti. Qui sta l'inghippo. È inutile chiedere sinergie quando sappiamo che è impossibile ottenerle. È evidente che se l'80% dei costi li copre il Cantone e il 20% i Comuni, questi non si curano affatto dell'assemblea dei SACD. I Comuni non hanno alcun interesse ad andare a verificare le spese consortili, ed è per questo che bisogna cambiare anche la legge sui consorzi una volta per tutte. Poi, quando succedono certe cose, si dà la colpa al Consiglio di Stato. Sarebbe bene che ogni tanto anche noi ci assumessimo le nostre colpe: continuiamo a votare qualsiasi cosa ci venga presentata e poi diciamo che tutto va male. Se diciamo che tutto va male, dobbiamo anche avere qualche volta il coraggio di dire di no; di fronte a simili audit bisogna dire di no.

¹⁴ Messaggio no. 4544: *Modifica della Legge sulla promozione della salute ed il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989*, 26.06.1996.

Non riesco a capire come Celio, di fronte ai contenuti dell'audit, abbia potuto arrivare alle conclusioni scritte sul rapporto. Bisogna avere il coraggio di dire ciò che si pensa, ma Celio questa volta non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo.

TORRIANI A. - Desidero aggiungere alcune considerazioni rispetto a quanto è già stato detto nei precedenti interventi.

Confermo che la delibera è stata concessa a una ditta germanica a quel momento (settembre 2002) non iscritta al registro di commercio, ma che ha regolato la sua posizione 30 giorni dopo. Confermo che le persone segnalate a lavorare nella ditta in realtà non erano da essa occupate, quindi c'erano gli estremi per riscontrare un subappalto, non previsto dal contratto. Il capoprogetto ha modificato i criteri di valutazione indicati nello studio di fattibilità per aggiudicare e deliberare così come voluto. Il Comitato di progetto, malgrado fosse a conoscenza di questi fatti, ha deciso di procedere ugualmente secondo il programma prestabilito, violando quindi disposizioni di legge, in modo particolare la legge sugli appalti. Il supporto informatico in lingua italiana non è stato completato perché il fornitore non era in grado di interloquire in italiano, fatto molto grave. Il pagamento della seconda rata è stato volutamente eseguito dallo SCuDo addirittura anticipatamente, il giorno 7 ottobre e non il 10 ottobre come previsto dal contratto, per eludere la richiesta presentata dal coordinatore della conferenza dei presidenti, l'avv. Baggi, di bloccare i versamenti. Le giornate di formazione che sono state fatturate erano invece previste nel contratto. I costi di manutenzione dei due SACD pilota, SCuDo e Maggio, sono stati calcolati a partire dal 1° gennaio 2003, mentre il contratto prevedeva la gratuità del primo mese.

È per questa ragione che ho firmato il rapporto della Commissione con riserva, anche perché è stato corretto con alcuni aggiustamenti per evitare la presentazione di due rapporti. Io mi aspettavo che si domandasse di rivedere la ripartizione del sussidio ai SACD del Sottoceneri rispetto a quelli del Sopraceneri alla luce di un evidente spreco di denaro pubblico, certamente grave in una situazione finanziaria precaria per il Cantone. Ancora oggi poi non sappiamo se si vuole continuare con i due progetti o se finalmente si arriverà a un progetto unico.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La discussione è stata vivace, anche se non sempre edificante, e penso abbia offerto moltissimi spunti. Adesso però da parte mia occorrerebbe un intervento di qualche ora, perché da molti degli interventi, soprattutto dai più vivaci ed esuberanti, come quelli di Attilio Bignasca o di Norman Gobbi, mi rendo conto che occorrerebbe riprendere dall'inizio e spiegare come sono strutturati i SACD e come sono finanziati.

Lasciatemi per esempio ricordare che i Servizi di cura a domicilio non sono finanziati all'80% dal Cantone e al 20% dai Comuni, ma è esattamente il contrario. Si tratta solo di una delle tante piccole imprecisioni che ho sentito oggi. Alcuni, peraltro, erano un po' sopra le righe. Risponderò dopo a tutti, ma vorrei subito rispondere a Gobbi, secondo il quale il DSS è in mano a perfetti incompetenti. Lasciatemi togliere immediatamente questo sassolino dalla scarpa. Credo che incompetente sia chi gli ha passato le informazioni che gli sono servite da base per il suo intervento, perché il minimo che si possa dire è che sono molto lacunose.

La vertenza che ha contrapposto i Servizi di aiuto domiciliare del Sopraceneri a quelli del Luganese è andata ben oltre quanto era ed è ammissibile. È stata una vicenda che non mi

incoraggia, come responsabile del Dipartimento, a intraprendere altre avventure in tema di grande autonomia di strutture che si occupano di servizi così importanti per la popolazione. Ripeto però che non è stato tutto così drammatico come è stato dipinto. Sono però anche contenta che si suggerisca al Dipartimento di essere più dirigista e di intervenire di più – forse è la prima volta che capita da quando sono in Governo – che si domandi allo Stato di diventare imprenditore e non solo erogatore di contributi, di fare di più per incentivare la collaborazione tra i Servizi, anche raggruppandoli in entità più grandi. Si tratta di un tema fondamentale, che dovremo riprendere ben presto, quando entrerà in vigore la nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni. Con essa verrà meno il motivo per il quale questi Servizi erano stati strutturati come entità private – permettere loro di ricevere un maggior contributo da parte della Confederazione – perciò sarà il momento buono per rimettere in discussione il loro assetto formale.

L'obiettivo essenziale di tutta l'operazione era e resta quello di disporre di un sistema informatico omogeneo, che consenta di disporre di dati uniformi su pazienti, casistiche, interventi e pianificazione operativa. Purtroppo questo obiettivo da troppo tempo è passato in secondo piano, oscurato dai continui litigi. Il Cantone faticava a intervenire, perché mancavano gli strumenti formali per prendere in mano la situazione e decidere al posto dei servizi privati. Si tratta di sei servizi totalmente privati e autonomi, che vengono finanziati per l'80% dai Comuni. Non è vero che questi ultimi se ne disinteressano, però hanno avuto ancora più difficoltà del Cantone a intervenire.

Avete tutto il diritto di affrontare il messaggio del Consiglio di Stato con scetticismo, ma tante domande poste dai deputati trovano già una risposta nel rapporto. Il capitolo "Breve cronaca di un lungo conflitto" fornisce un chiaro quadro di riferimento.

Sono state veramente dette cose che non stanno né in cielo né in terra. A Gobbi rispondo che la Sezione sanitaria non c'entra assolutamente niente; qui siamo nell'ambito della Divisione della salute pubblica. Laddove si inneggia alle inchieste amministrative e si domanda a gran voce di portare i libri in Pretura, bisogna ribadire che si tratta di servizi privati e il Cantone non può aprire un'inchiesta amministrativa su chi gestisce associazioni private.

Si è sostenuto che non è mai stato indetto un concorso, ma non è vero: l'11 giugno 2002 è stato pubblicato il bando di concorso, il 4 settembre è stato attribuito il mandato alla Distler GmbH, ditta germanica (questo è uno dei pochi elementi veri fra tutto quanto è stato detto), successivamente stabilitasi a Basilea. La delibera quindi è avvenuta dietro concorso ed è avvenuta all'unanimità dei sei Servizi. Solo in seguito i Servizi del Sopraceneri si sono rifiutati di firmare il contratto con la ditta fornitrice. Ricordo – lo ha già fatto il relatore nel suo rapporto – che oltre alla convenzione tra i SADC e il Cantone esiste una importantissima convenzione tra i sei SADC fra loro, dove viene attribuita allo SCuDo – il SADC di Lugano e dintorni – la funzione di capofila. Sono i sei SADC che hanno istituito il Comitato direttivo di progetto, formato da due direttori di SADC e tre rappresentanti del Cantone.

Io accolgo il suggerimento, formulato nel rapporto e anche in diversi interventi, di riesaminare la questione organizzativa. Così scrive il rapporto: *«la decisione di rinunciare alla costituzione di una "Federazione ticinese dei servizi di assistenza e cura a domicilio" è probabilmente da considerare un errore»*. Io concordo con questa visione. Penso non vi avrei portato questa soluzione nel 1997, però, come detto, con la nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni avremo la possibilità di ridiscutere la questione.

Vengo ora ad una considerazione concernente il frazionamento dell'investimento per l'informatica fra i diversi Servizi, che l'audit adombra sia stato effettuato per scavalcare le competenze delle istanze superiori. Non è stato affatto così. Il frazionamento era

formalmente inevitabile, poiché ad effettuare la spesa erano i singoli Servizi, del cui oggetto diventavano proprietari e diretti responsabili.

Ora, certo non va tutto bene, ma bisogna andare avanti e fare in modo che i Servizi continuino a funzionare e funzionino sempre meglio. L'audit ha certificato la buona funzionalità del sistema informatico SHC. Inoltre esso ha verificato che i due sistemi Osiris e SHC sono compatibili, anche se tra le righe pare di capire che anche gli autori dell'audit preferirebbero, come il DSS del resto, una soluzione uniforme per tutto il Cantone. Sono contenta di potervi dire che questa settimana proseguiranno le discussioni tra la Divisione dell'azione sociale e alcuni presidenti dei SADC in vista dell'adozione globale del sistema SHC. Il Governo ha confermato l'intenzione il 25 ottobre con una lettera, chiedendo ancora al direttore del Controllo cantonale delle finanze di poter accompagnare questo gruppo di lavoro. Crediamo sia buona cosa che a questi colloqui possa prendere parte una terza persona esperta e indipendente, in particolare da chi ha realizzato l'audit, per contribuire a convincere della bontà del sistema informatico e arrivare a una soluzione al più presto.

Delle altre disfunzioni evidenziate dall'audit il Consiglio di Stato ha preso nota.

Sarebbe meraviglioso se i SADC tra loro ritrovassero la perduta armonia. È sicuramente necessario un discorso sul riassetto organizzativo e istituzionale. Cercheremo di lavorare in questa direzione, che è del resto l'unica per assicurare alla popolazione un servizio di qualità e senza sprechi.

Per terminare, alcune considerazioni in merito ai temi di un maggior coordinamento tra i Servizi, del coinvolgimento delle case per anziani (sollevato da Adobati) e anche al tema (sollevato da Ricciardi e in parte anche da Beretta-Piccoli) del coordinamento dei servizi privati, secondo me importantissimo e dal quale vengono le maggiori sfide a livello di costi. Stiamo affrontando proprio queste problematiche e lo vogliamo fare in collaborazione con gli assicuratori malattia. Del costo di questi servizi privati, lo Stato non vede nulla, perché vanno tutti in modo abbastanza acritico a carico delle casse malati, però la fattura ce la ritroviamo a valle. È uno dei temi centrali della seconda fase della pianificazione dei Servizi di cura a domicilio (2005-2009), che spero di poter presentare al più presto al Consiglio di Stato affinché possa arrivare a voi verso la fine dell'anno.

CELIO F., RELATORE - Innanzitutto rispondo ai due mozionanti, Gobbi e De Rosa. Gobbi ha parlato effettivamente con toni e termini un po' sopra le righe; De Rosa è stato un po' più pacato, però non ha evitato la polemica quando ha parlato di contenuti dell'audit, che secondo lui evidenzierebbero comportamenti raccapriccianti e allucinanti. Mi pare che come aggettivi siano un po' eccessivi per descrivere ciò che è stato detto da questa perizia.

Al di là di ciò, come relatore devo assolutamente respingere le critiche di Gobbi, De Rosa e Bignasca, secondo i quali avrei annacquato le cose, avrei tentato di smussare gli angoli o addirittura di mettere un coperchio su tutto. L'audit è un documento confidenziale, ma ne fornirò una copia al Presidente del Gran Consiglio; deciderà lui se consentirne la consultazione a chi ne fosse interessato. Evidentemente l'audit non assolve tutti né dice che va tutto bene, ma non conferma neppure le accuse molto pesanti formulate dalla mozione. Ad esempio, non conferma che il tanto criticato sistema adottato dai SADC del Sottoceneri non funziona; anzi, dice che c'è voluto parecchio tempo, ma il sistema funziona e fornisce i dati ritenuti necessari. Non conferma neppure le velate accuse di comportamenti volutamente scorretti. Dice, ribadendolo a più riprese, che si è trattato di comportamenti dilettanteschi e di un approccio poco professionale, di accordi stipulati senza definire tutti i dettagli, di un'organizzazione un po' "alla carlona". Questo è il sunto di

come ha funzionato quello che avrebbe dovuto essere il comitato di sostegno, ma l'audit non consente di affermare che siano accadute volute irregolarità e neppure irregolarità di fatto.

Gobbi sfonda porte aperte quando dice che questo progetto è nato male e si è sviluppato peggio. È vero; verosimilmente si è avanzato con una fretta sconsiderata, perché qualcuno a un certo momento ha ritenuto che il vecchio sistema non fosse più adatto e che si dovesse in tempi brevi utilizzare un sistema nuovo. Così il nuovo sistema è stato adottato senza compiere le verifiche necessarie e di conseguenza il committente, in questo caso lo SCuDo in particolare, è stato preso con la corda al collo: non avendo più il sistema vecchio, se fosse entrato in conflitto con la ditta fornitrice non avrebbe più potuto utilizzare neppure quello nuovo, trovandosi in difficoltà ancora maggiori.

Ricciardi ha detto diverse cose che condivido, in particolare che bisogna tenere conto che in fin dei conti il sistema funziona e risponde, seppure in ritardo, alle esigenze per cui è stato ordinato. L'audit in questo senso ha contribuito a portare chiarezza. Per quanto riguarda il futuro, l'attenzione dovrà essere posta in modo particolare sui collegamenti e anche sui rapporti fra i Servizi di aiuto domiciliare e le case per anziani, come ha ricordato Adobati.

Evidentemente i punti toccati da Torriani in merito ai quali possono ancora sussistere dei dubbi sono di competenza della Procura pubblica. Noi non possiamo sostituirci al potere giudiziario per stabilire chi si fosse comportato in modo scorretto e chi dovrebbe eventualmente essere chiamato a pagare.

Ringrazio Pestoni per gli apprezzamenti. Ha sicuramente ragione quando parla di una triste storia che ha avvelenato i rapporti fra i SACD. Qui convengo con Bignasca che è un po' ridicolo parlare di un derby fra Sopraceneri e Sottoceneri. Di motivi di conflitto tra Sopraceneri e Sottoceneri ce ne sono già tanti, forse anche troppi, ed è sicuramente ridicolo pretendere che ci siano differenze dal punto di vista dell'approccio all'informatica.

Isenburg ha osservato che non c'è stata la dovuta collaborazione e ha auspicato un intervento più incisivo da parte del Consiglio di Stato. È quanto facciamo anche nelle conclusioni del rapporto.

Le considerazioni di Beretta-Piccoli circa quella che ha chiamato la "giungla" dei servizi privati non rientrano nel tema di questa mozione. Se ne discuterà eventualmente quando si tornerà a trattare l'organizzazione dei Servizi.

Adobati ha sottolineato che, al di là dei conflitti, il compito fondamentale dell'aiuto a domicilio è aiutare gli anziani e le persone che ne hanno bisogno. Non perdiamo di vista l'essenziale del servizio.

Condivido parecchio di quanto ha detto Pantani, in particolare quando ha richiamato l'attenzione sul fatto che i Servizi di aiuto domiciliare godono di un'autonomia eccessiva. Né i Comuni né il Cantone dispongono di un reale potere di controllo. È un sistema che bisogna sicuramente rivedere. Sono d'accordo con Pantani anche sul fatto che occorra rivedere anche la legge sui consorzi, ma questo non riguarda l'oggetto in discussione.

Viceversa trovo un po' fuori posto il suo parere quando afferma che nel rapporto non ci sarebbe coerenza tra quanto descrive e le conclusioni. Le rileggo: «*Per le ragioni dette, la scrivente Commissione propone al Gran Consiglio di: 1. respingere la mozione 8 novembre 2004 dei deputati N. Gobbi, R. De Rosa e cofirmatari; 2. invitare tuttavia il Consiglio di Stato ad elaborare in tempi brevi un Rapporto che indichi: a) quale seguito ha dato, o intende dare, alle raccomandazioni dell'audit del 13 aprile 2005, b) quali iniziative intende promuovere per assicurare un maggior coordinamento fra i SACD*». Tutta questa conflittualità a ragion veduta è un po' penosa e bisogna auspicare di trovare una struttura

che possa evitare conflitti, che sicuramente non servono a nessuno e tanto meno alle persone che di questi Servizi hanno bisogno.

Concludo invitando evidentemente ad approvare il rapporto commissionale.

DE ROSA R. - Desidero rispondere in particolare in merito a tre punti. Il primo riguarda il funzionamento del sistema. Tralasciamo pure il fatto che esso in realtà non è ancora terminato, ma, anche se lo fosse, dubito che qualcuno avrebbe avuto il coraggio, dopo tanto tempo e tanti soldi spesi, di comunicare che non funziona ancora. La Consigliera di Stato ha percepito dal dibattito l'invito a essere più dirigisti, statalisti e interventisti; spero di non aver contribuito al formarsi di questa sua percezione. Io credo che in queste problematiche sia importante per il Cantone saper mediare fra le differenti parti, gestire i conflitti che possono nascere nei vari contesti, far valere le ragioni del Cantone per l'interesse superiore. Ciò non vuol dire forzatamente essere più statalisti o più interventisti. Come si può riuscire a mediare? Esistono mille modi. Ricordo per esempio che ci sono dei sussidi da erogare e spetta al Cantone decidere quando concederli e in che forma.

L'impressione comunque è che ve ne siate lavati le mani. Mi dispiace dirlo e lo faccio con molta amarezza, però quando si insiste a ridurre il tutto a una litigiosità di fondo, secondo me può significare solo due cose: o che non si è capaci a leggere, oppure che si è in malafede. Per averne la conferma, basta andare a prendere le risultanze dell'audit. La lingua italiana non è un'opinione. Quando si legge che le convenzioni firmate non erano abbastanza esaurienti, che non si è voluto precisare il ruolo della conferenza, che il capitolato d'oneri non era sufficientemente preciso, bisogna riconoscere che si sono creati i presupposti per far nascere la litigiosità. Se non siamo d'accordo su questo, confermo che secondo me la cosa è allucinante e aberrante.

Il problema principale però non è quanto accaduto, ma sono le prospettive future. Siamo in grado di correggere e migliorare talune procedure per evitare che casi simili si ripresentino in futuro o almeno per saperli affrontare qualora accadessero? Credo che se si afferma che la soluzione unica, quindi l'integrazione dei due sistemi, è la migliore, non si è capito dove sono nati i problemi. Io non so se questa sia la soluzione migliore e non ho soluzioni preconcepite. La compatibilità tra due sistemi potrebbe anche essere garantita – ad esempio – ponendo una base comune. Non mi interessa entrare nei dettagli del sistema informatico in quanto tale; mi interessa l'indirizzo politico che si vuole dare. Il problema non è stabilire adesso quale è la soluzione tecnica migliore, ma riuscire in futuro a compiere analisi chiare e corrette, riuscire a implementarle e porre nero su bianco i diritti, i doveri e le responsabilità delle varie controparti.

Non si dimentichi che il progetto non è ancora finito: ci sono ancora costi scoperti per circa 300 mila franchi e mancano le implementazioni necessarie perché anche il Sopraceneri adotti il sistema del Sottoceneri. È urgente riuscire a mediare e trovare soluzioni viabili rapidamente a un costo sostenibile.

GOBBI N. - Desidero innanzitutto rispondere alle osservazioni della Consigliera di Stato riguardo ai miei toni. Oggi sono un mozionante emozionato: vedere sperperare dei soldi, vedere litigare dei Servizi, vedere un Dipartimento che non risponde delle sue responsabilità mi ha fatto arrabbiare e sono andato un po' sopra le righe. Me ne scuso, ma penso che un po' di emozione in politica possa fare bene.

La Consigliera di Stato si maschera sempre dietro battutine allusive, perché non vuole rispondere. E alle mie domande non ha dato risposta; ha criticato il mio intervento dicendo

che conteneva delle lacune, ma alle domande non ha replicato. Avrò anche sbagliato l'etichetta della Sezione, ma nella sostanza non ho sbagliato, perché quanto ho detto deriva totalmente dall'estratto del rapporto del Controllo cantonale delle finanze indirizzato alla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio.

La Consigliera di Stato al termine del suo intervento ha parlato di armonia. "Armonia" è anche un programma informatico interfacciabile, acquistato dal DSS e voluto da un funzionario di quel Dipartimento per gestire il Citologico e la Patologia. Il programma "Armonia" però raccoglie i dati, ma non può fatturare. Tocca a un funzionario del CSI ricevere i dati dal programma, tramutarli e poi elaborare le fatturazioni. La Consigliera di Stato mi ha accusato di mancanza di approfondimenti e di onestà; l'omogeneità, l'uniformità e gli approfondimenti mancano anche nel suo Dipartimento.

Quanto ai litigi fra Sopra e Sottoceneri di cui si continua a parlare, credo sia più importante concentrarsi per riuscire a trovare una soluzione. Spesso purtroppo, anche un po' nel rapporto del collega Celio, si è voluto dare spazio più al gossip dei litigi fra Sopra e Sottoceneri che non alla sostanza reale della problematica, cioè le gravi responsabilità del Cantone nella conduzione del progetto. Il Cantone ha la maggioranza nel Comitato direttivo e, benché paghi solo in parte, è sicuramente l'organo di verifica e l'organo che ha erogato i sussidi. Quindi, signora Pesenti, le responsabilità se le assuma fino in fondo e permetta che anche le formiche nel loro piccolo ogni tanto si incazzino.

BIGNASCA A. - Secondo la Direttrice del DSS il sottoscritto non ha letto il rapporto perché ha detto che i costi sono per l'80% a carico del Cantone e per il 20% a carico dei Comuni. D'accordo, ammetto il mio errore, ma se è così la responsabilità del Cantone è ancora superiore. I Comuni pagano l'80% e non hanno voce in capitolo. La direzione del progetto era del Cantone, o meglio della Divisione dell'azione sociale del DSS, che ha erogato i sussidi. Quindi non si può sostenere che i SACD sono un servizio privato e il Cantone non ha niente da dire. Il progetto era destinato a tutti i SACD e la responsabilità è del Cantone, perché i funzionari che hanno commesso gli errori dipendono dal Cantone. Certo, probabilmente tutti questi Servizi servono a concedere un cadreghino a chi non è stato accontentato altrimenti, ma il problema è un altro: soldi pubblici sono stati spesi male, perché gli obiettivi di progetto non sono stati raggiunti. E questo lo dice l'audit, non l'ho inventato io.

PANTANI R. - Condivido le affermazioni di Fausto Beretta-Piccoli riguardo ai servizi privati di aiuto a domicilio. Nel rapporto della Commissione speciale sanitaria sulla Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio (Rapporto complementare - settembre 2002) del 30 settembre 2004 si invita il Consiglio di Stato a prendere provvedimenti perché si evitino confusioni fra i servizi pubblici e quelli privati. Negli elenchi telefonici infatti sotto la denominazione "Spitex" si trovano mescolati servizi di entrambe le categorie, ciò che è assurdo. Ci sono poi 129 infermiere che vanno porta a porta a offrire servizi alla gente che non li richiede e fatturano quello che vogliono.

Torniamo però al tema della discussione. Il relatore stesso ha ammesso che dei soldi pubblici sono stati spesi "alla carlona". I capigruppo e i commissari della Gestione hanno perso una grande occasione per l'approfondimento di questo audit. Avremmo dovuto rinunciare al dibattito e rimandare la trattanda in Commissione della gestione e delle finanze affinché fosse affrontata in maniera diversa da quanto è avvenuto nella Commissione speciale sanitaria. Quando vengo a sapere che il personale che ha operato

sul progetto ha influenzato negativamente l'avanzamento degli studi e che la mancata attribuzione di persone con le competenze necessarie ha contribuito a creare il caos, vorrei andare a fondo della questione. La mozione ha evidenziato una situazione che si è incancrenita e che si trascinava dal 2002 senza che nessuno ne prendesse atto. Eppure io già da tempo nei miei interventi riguardanti il Servizio di aiuto domiciliare sostenevo che vi fossero problemi. Oggi si è scoperchiato il vaso di Pandora.

Personalmente avrei concluso il rapporto sottolineando che la gravità della situazione richiede un rapido intervento del Consiglio di Stato, con i metodi che ritiene più giusti. Le conclusioni che ha invece scelto la Commissione dicono poco o niente.

PESTONI G. - Da oltre due ore si dicono peste e corna sui Servizi di aiuto domiciliare; sembrerebbe compiano il loro lavoro nel modo peggiore possibile. Credo sia invece giusto ribadire che questi Servizi svolgono un ottimo lavoro, anche se molti di noi vorrebbero che facessero di più, ad esempio che assicurassero meglio una copertura serale e domenicale.

Dalle critiche sentite parrebbe che i SADC fossero statali; si dimentica che essi – è già stato detto – sono sei associazioni di diritto privato. Capisco che possa dare fastidio ai difensori del privato il fatto che dei Servizi privati non riescano a fare le cose come dovrebbero. I problemi in effetti sono sorti perché non è stato possibile, a livello istituzionale, un forte coordinamento pubblico. Questa vicenda ha evidenziato che nel settore degli anziani è necessario un intervento dello Stato più forte, in base a competenze precise, per assicurare il coordinamento. Non diamo allo Stato le colpe che non ha. In questa occasione le colpe maggiori le portano i responsabili dei Servizi.

ISENBURG P. - Non vorrei essere stato mal compreso dalla Consiglieria di Stato. Quando auspicavo che lo Stato diventi finalmente anche imprenditore, non intendevo certo invocare maggiore dirigismo e più Stato, bensì maggior efficacia e meno spese inutili, controlli più efficaci e migliore selezione nel concedere fondi e sussidi. Insomma, domando di spendere meglio i soldi.

CELIO F. - Preciso al collega Pantani che io non ho parlato di soldi pubblici spesi "alla carlona", bensì ho parlato di organizzazione o di procedimenti "alla carlona".

Gobbi ha voluto minimizzare la litigiosità presente fra i responsabili dei Servizi del Sopraceneri e del Sottoceneri. Se si leggessero certe lettere, si vedrebbe che la litigiosità non è da minimizzare.

De Rosa ha parlato di convenzioni non chiare o di capitolati d'oneri insufficienti. È vero, ma le convenzioni e i capitolati d'oneri sono stati sottoscritti essenzialmente dai Servizi, sui quali il Cantone non ha niente da dire. È vero che il Cantone disponeva dei suoi delegati, che avrebbero dovuto fungere da supervisori, ma è vero comunque che gli attori principali sono i Servizi, i quali godono di un'autonomia, forse eccessiva, comunque voluta dal legislatore.

DELL'AMBROGIO M. - La maggioranza ha respinto la richiesta di rinvio ritenendo che la mozione non evadesse il tema del comportamento censurabile di certe persone in questa vicenda; speriamo che la discussione non finisca qui. Inviterei la Consiglieria di Stato a non

interpretare questo dibattito come una richiesta di maggiore intervento da parte dello Stato, ma semmai a chiarire la confusione di responsabilità per cui oggi gli stessi organismi sono nel contempo coloro che coprono i deficit, sussidiano, pianificano, cogestiscono i progetti, fungono da mediatori, e poi ribaltano l'80% dei costi sui Comuni, in un clima che chiaramente non favorisce la definizione delle responsabilità.

PANTANI R. - Personalmente, preferirei che i Servizi di assistenza e cura a domicilio fossero controllati e gestiti dallo Stato. Non approverò il rapporto commissionale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria sono accolte con 41 voti favorevoli, 11 contrari e 29 astensioni.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder